ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	49	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 19 Ottobre 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 19 Ottobre 1896 — **Num. 290**

Roma, 19 ottobre 1896

La stampa inglese attraversa un periodo di malumore. E' imbronciata con la Francia perchè ha rifiutato l'estradizione di Tynam, l'ipotetico *numero uno* dei feniani, pur ammettendo che, dal punto di vista giuridico, non si poteva sperare in un risultato diverso; è imbronciata anche più con la stampa tedesca che, a proposito di quanto accade nell'Africa del sud, accusa di ostilità sistematica contro l'Inghilterra. Il *Times* sostiene che l'accordo più intimo fra la Francia e la Russia colpisce soprattutto la Germania e soggiunge:

L'Inghilterra non ha affetti, ma ha sempre inclinato dalla parte della triplice alleanza. Sembra dunque, a prima vista, molto strano che la stampa della prima potenza di questo gruppo, scelga precisamente il momento in cui le buone disposizioni dell'Inghilterra le sarebbero di grandissimo vantaggio per fare una campagna rigorosa contro tutto ciò che è inglese.

Quella che il *Times* chiama inclinazione, per il *Morning Post* è invece interesse. Sicuro; nello stesso suo interesse l'Inghilterra è spinta più dal lato della triplice che da quello della Francia e della Russia ed il *Morning Post* esce in questa sentenza: che dipende dall'Inghilterra far pendere la bilancia da una parte o dall'altra, e che essa deve profittare di questa situazione privilegiata per forzare la triplice o la duplice a intervenire con essa in Turchia. Invece il *Daily Telegraph* dichiara esplicitamente che gli interessi delle potenze della triplice e quelli dell'Inghilterra «sono divergenti.»

Come il lettore vede, il malumore della stampa inglese non ha manifestazioni unisone. Quale giornale esprime più chiaramente il sentimento pubblico in questo momento? Ci mancano gli elementi per affermarlo; del resto il notevole è questo: che tutti sieno concordi nel pensare che l'Inghilterra possa rappresentare nell'ora che corre la parte lucrosa dell'arbitro. Segno codesto, parci, che non tanto l'atteggiamento ostile della stampa tedesca contro certi interessi coloniali dell'Inghilterra ha determinato gli sfoghi della stampa inglese, quanto la coscienza, sempre più salda, che il fatto politico suggellatosi testè a Parigi ha creato una situazione in cui la politica inglese ha bisogno di orientarsi.

La stampa tedesca ha scoperto qualche cosa di più nel linguaggio della stampa inglese; vi ha scoperto il proposito dell'Inghilterra di staccare l'Italia dai due imperi centrali, e le *Hamburger Nachrichten* dicono che Austria e Germania faranno bene a prepararsi al distacco dell'Italia. La *Vossische Zeitung*, che è tormentata dagli stessi dubbi, ha fede nella lealtà di Umberto.

Ora anche questo ci sembra un effetto delle grandi dimostrazioni fatte a Parigi allo czar; perchè niente nel contegno dell'Italia autorizza la stampa tedesca a ritenerla già risoluta a dare nuovo indirizzo alla sua politica internazionale. Certamente la stampa italiana ha dovuto, dinanzi a certi fatti, domandare a se stessa se la triplice abbia dato veramente agli italiani compensi adeguati ai sacrifici ch'essa ha loro imposti; tutto il garbuglio tunisino ha dovuto suggerire a questa stampa melanconiche riflessioni; ma fin d'ora questo solo vi è di vero: che l'Italia — se bene o male, questa è una questione diversa — ha applicato per conto suo la massima già predicata a Berlino ed a Vienna, che gli accordi fra le potenze della triplice non escludono che ciascuna delle potenze contraenti si trovi in ottimi rapporti con le altre.

E, del resto, è sul serio davvero che si può parlare dei tentativi della Gran Brettagna di staccare l'Italia dalla triplice per unirla strettamente a sè, mentre vi fu persino un tempo in cui si discusse se un trattato vero e proprio di alleanza non univa già le due potenze marittime; mentre non sono ancora spenti del tutto gli echi delle dichiarazioni fatte dal Curzon nella Camera dei comuni e dal Salisbury nella Camera dei lordi per affermare l'identità degli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia nel Mediterraneo ed in Africa? Badisi che non vogliamo dire con questo che Inghilterra ed Italia sieno già direttamente legate, e che la triplice così com'è meriti di essere conservata. Qui abbiamo voluto soltanto emettere una obbiezione a certe affermazioni della stampa tedesca, alcuni organi della quale ci sembrano, in questo momento, più che altro preoccupati di convincere lo czar che la Germania fu sempre calda amica della Russia, nè una migliore potrebbe trovarne. Le *Hamburger Nachrichten* anche fanno servire l'epistolario di Bismarck ad una dimostrazione che potrebbe anche essere un segno di preoccupazione.

Fra l'Italia e il Brasile

I primi successi del sig. De Martino

In questi giorni è arrivata dal Brasile al *Secolo XIX* di Genova, una lettera che ci auguriamo narri cose non vere, e che aspettiamo ansiosamente di veder dal governo nostro, per dignità sua e del paese, recisamente smentite.

Noi non vogliamo defraudarne i nostri lettori, e però con brevi commenti la pubblichiamo. La lettera è questa:

Il comm. De Martino, ministro plenipotenziario italiano, è arrivato qui il 23 settembre. Appena giunto ebbe una lunga intervista con questo ministro degli esteri signor Dionisio Cerqueira.

Questi alle rimostranze del De Martino rispose che il governo brasiliano non intavolerà nuovi negoziati pel regolamento definitivo della questione dei reclami italiani, se prima non sarà richiamato il console residente a San Paulo, il quale, stando ai giornali paulisti, faceva parte di un gruppo di dimostranti italiani e provocò rappresaglie fra italiani e paulisti.

Il signor De Martino avrebbe risposto a Dionisio Cerqueira che sarebbe stata iniziata una inchiesta per stabilire la responsabilità del conte di Brichanteau, console a San Paulo, e che giustizia sarebbe stata resa a chi diritto.

Il De Martino infatti ha iniziato la sua inchiesta interrogando i delegati italiani delle diverse località in cui avvennero i noti disordini. Finora non si conoscono i risultati, ma si può benissimo prevederli.

Anzitutto la scelta del plenipotenziario italiano non poteva essere più infelice; è un uomo senza vigore, di una indolenza estrema, che ha lasciato non troppo graditi ricordi in tutti gli Stati dove fu mandato a rappresentare l'Italia.

La sua azione quindi in questa repubblica, già dilaniata da tanti mali interni, non avrà certamente alcun effetto pratico; egli si lascierà trarre nell'orbita governativa, dove si ha tutto l'interesse di dimostrare che i disordini furono provocati dagli italiani e che i poveri brasiliani furono le vittime.

In una parola il De Martino è venuto qui senza un piano prestabilito, senza alcuna idea del grave cómpito che gli era stato affidato; è il vero campione di quel governo inconsciente, pauroso e fiacco che sgoverna ora l'Italia e che l'ha inviato a rappresentarlo.

Tutte le tre dei ministri brasiliani convergono ora sopra il conte de Brichanteau console a San Paulo e, per trattare, pretendono il suo richiamo.

Io non so se la condotta del Brichanteau possa venire in qualche punto censurata; mi consta però che a San Paulo nessuno lo accusa, anzi i più lodano il suo contegno durante le famose dimostrazioni.

Il fatto ha prodotto una pessima impressione in questa colonia italiana, la quale sperava che appena arrivato il De Martino, avrebbe energicamente protestato, reclamando la necessaria soddisfazione e l'indennizzo dei gravissimi danni da essa sofferti senza prestarsi alle manovre del signor Cerqueira, il quale non cerca altro che guadagnar tempo.

Il comm. De Martino avrebbe dovuto rispondere in modo ben diverso al signor Dionisio Cerqueira, assumere senz'altro la difesa del proprio console *coute qui coute*, e non incominciare col cedere sopra un primo punto, ordinando l'inchiesta.

Dunque, *si vera sunt exposita*, il signor De Martino, partito dall'Italia sopra una nave da guerra, per recarsi nel Brasile a chieder soddisfazione degli insulti, delle vergogne a cui furono esposti cittadini italiani, ed ottenere riparazione dei danni da essi patiti, ha cominciato col darla lui, la soddisfazione.

E l'ha data in seguito ad una specie di intimazione direttagli superbamente dal ministro degli affari esteri brasiliano il quale in buona lingua gli ha detto: o che chiedete? con che faccia venite qui armato di cannoni? cominciate prima di tutto a fare un po' di processo al rappresentante del vostro Re il quale ha avuto l'imprudenza di associarsi ai suoi connazionali per difenderli. Sul resto parleremo poi, se pur giudicheremo che ci sia comodo parlare!

Un linguaggio come questo, rivolto ad un diplomatico di qualunque paese, mandato a posta, per aver ragione di gravissimi fatti che commossero l'opinione pubblica, sarebbe stato respinto con grande energia. Ma cogli inviati nostri sembra si possa tutto osare, ed il proverbio volgare: non date confidenza alle serve, non riguarda l'Italia. Con essa, che è pur troppo ancora la serva di dolore ostello dell'Allighieri, delle confidenze se ne possono prendere di ogni genere!

Mettiamo intanto in sodo ciò che la lettera brasiliana non dice e che noi abbiamo da fonte sicura. L'inchiesta contro il conte Compans di Brichanteau nostro console a S. Paulo, ordinata con così poco tatto, e con sì scarsa dignità dal signor De Martino, è riuscita pienamente favorevole a quel nostro funzionario. Tutta la colonia, coi suoi maggiorenti alla testa, ha certificato della correttezza, della energia, del coraggio e della abnegazione del console. Onde anche per questi risultati l'inchiesta ordinata per intimazione del sig. Dionisio Cerqueira, è semplicemente una indecenza.

Ma se essa è destinata a lasciare una impressione penosissima sulle centinaia di migliaia d'italiani che vivono al Brasile, se prelude ad un insuccesso completo del governo italiano, il quale o sbagliò strada quando fece la voce grossa, inviando legati straordinari e navi da guerra al Brasile, o la sbagliò quando mutato proposito si fece piccolo, vergognoso e quasi accusatore dei connazionali che dapprima voleva (e lo doveva!) difendere; se questo è destinato a lasciare l'inchiesta De Martino, non rivela meno un sistema che ormai ha ridotto le nostre colonie nella più disperata delle condizioni.

E' inutile farsi delle illusioni; è inutile pretendere che i nostri consoli facciano il loro dovere. Bisogna rassegnarsi, e quando si dice che l'Italia è diventata una nazione di second'ordine si dice una sciocchezza. Le nazioni di secondo, di terzo, anche di quarto ordine sanno far rispettare i loro cittadini all'estero. Noi, a questo che è pure la condizione essenziale ed il fondamento della attività italiana fuori dei confini, dove ogni anno si recano a cercar lavoro più che duecentomila emigrati, abbiamo ormai rinunziato!

Il bilancio in Francia

La regina Amelia a Parigi - Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11,10 antim. — *(Jacopo.)* Assicurasi che ieri nel Consiglio dei ministri parecchi ministri riuscirono con le loro insistenze a persuadere Cochery a rinunciare al progetto di imposta sulla Rendita per cercare altri mezzi da riempire il vuoto che la rinuncia a questo progetto lascia nel bilancio.

La Commissione del bilancio che sta discutendo adesso il bilancio delle spese tiene due sedute al giorno per arrivare a compiere pel 27 il lavoro.

La seduta di iersera terminò a mezzanotte e fu esaminato il bilancio della guerra nel quale la Commissione introdusse laboriosamente tredici milioni di economie.

Ritenevasi che il relatore fosse d'accordo col ministro della guerra, ma questi, interrogato telefonicamente, rispose di non potere accettare che una riduzione di due milioni.

— La regina Amelia di Portogallo arriverà dopodomani a Parigi, recandosi a soggiornare, fino alla sua partenza per Vienna, nel castello di Randau, presso la madre contessa di Parigi, eppoi a Chantilly presso il duca d'Aumale suo zio.

— Continuano gli scambi di numerosi telegrammi tra la Francia e la Russia.

Si è arrivati al punto che gli zappatori del Caucaso telegrafarono i loro ringraziamenti per le accoglienze fatte allo czar.

— La scorsa notte furono uditi due colpi d'arma da fuoco nel parco di Rambouillet.

Erano stati esplosi dalle guardie forestali contro individui che ritengonsi cacciatori di frodo.

Furono poi arrestati dalle guardie due individui sospetti.

— La piena della Senna raggiungerà martedì il punto culminante. Per ora non si temono gravi conseguenze, ammenochè non persista la pioggia.

— E' morto improvvisamente a New-York il celebre impresario Abbey.

Il principe Vittorio dallo czar

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 18, ore 11 ant. — *(Jacopo).* — Il principe Vittorio è arrivato ieri mattina a Darmstadt, ove fu ricevuto in udienza, che si protrasse a lungo, dallo czar.

Egli fece poi visita all'imperatrice e ai granduchi di Russia.

L'intervista fra il pretendente e Nicolò II era stata preparata da lungo tempo.

L'Inghilterra e la triplice alleanza

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 2,10 pom. — *(Hermann).* Il giornale *Hamburger Nachrichten* polemizzando col *Times* dice che, se l'Inghilterra minaccia la Germania di un indebolimento della triplice alleanza, ciò avvalora il sospetto che l'Inghilterra, per uscire dagli imbarazzi in cui si trova, tenti di allontanare dalla triplice l'Italia, nella speranza di determinare fra le potenze un nuovo aggruppamento più favorevole agli interessi inglesi.

«Non indagheremo oggi se questo piano abbia probabilità di venir realizzato, e se l'allontanamento dell'Italia dalla triplice accadrà nel senso voluto dalla *Tribuna* o in quello dell'*Osservatore Romano*.

Questi tentativi del resto sono proprii del carattere della politica inglese, e sarà bene tenersi preparati a tutte le eventualità.»

In un secondo articolo poi, lo stesso giornale, assale l'Italia e addita la possibilità che essa in seguito alla conclusione dell'accordo tunisino, torni agli antichi amori, e che il sentimento dell'unità della razza latina prevalga siffattamente in Italia, che questa si butti fra le braccia della Francia e la triplice alleanza vada in fumo.

La crisi liberale risolta

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 1,50 pomeridiane. — *(Emme.)* Nel *meeting* tenuto dal Consiglio della Federazione liberale nazionale si è espresso un ringraziamento a Rosebery per l'opera da lui prestata durante la sua *leaderschip* e nello stesso tempo si è deciso di convocare l'assemblea dei rappresentanti del partito, temendosi che una dissensione possa rafforzare gli antagonismi.

Si è deciso quindi di lasciare le cose come sono e di non nominare ufficialmente il nuovo *leader*. In conseguenza William Harcourt resterà *leader* del partito alla Camera dei comuni, mentre i lordi liberali procederanno ad eleggersi il loro. Tale la forma, ma in sostanza la *leaderchip* effettiva viene così attribuita all'Harcourt.

L'esplosione di ieri a Parigi

Il soggiorno di Tynam

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11,30 antimerid. — *(Jacopo).* L'esplosione di acetilene avvenuta ieri a Montmartre ha prodotto vivissima impressione, tanto più che si è verificata precisamente mentre tutti i giornali vantavano in *réclames* apposite l'innocuità di questo gaz.

Fu vera fortuna che le pareti dei due gazometri vicini che contengono una quantità considerevole abbiano resistito al contraccolpo dell'esplosione che mandò in aria il laboratorio proiettandone i frantumi a grande distanza, altrimenti saltava in aria tutto il quartiere.

E' stata aperta subito una severissima inchiesta.

×

Tynam è arrivato ieri a Parigi.

Egli ricevette molte visite di americani, continuando sempre a rifiutare le interviste con giornalisti.

Tynam visitò soltanto Rochefort, che aveva conosciuto in America, per ringraziarlo della campagna intrapresa sull'*Intransigeant* a favore della sua liberazione.

Egli riparte oggi per Cherbourg da dove s'imbarcherà per New-York.

Un congresso israelitico

per l'opera di beneficenza del barone Hirsch

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* I delegati israeliti di tutti i grandi centri di Europa sono convenuti a Parigi per mettersi d'accordo sulle misure per l'esecuzione del testamento del barone Hirsch il quale — contrariamente alle notizie di tutta la stampa austriaca e francese — ha lasciato centocinquanta milioni per proseguire l'opera della colonizzazione israelitica nell'Argentina e per aiutare tutte le altre opere simili iniziate nelle altre parti del mondo, tranne l'Europa, la quale rimase esclusa.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 12,20 pomeridiane. — *(Emme.)* Il corrispondente del *Times* telegrafa essere assoluta convinzione nei circoli diplomatici che lo schema di riforme presentato dalla Porta non sarà mai applicato, e che esso non rappresenta che uno dei tanti mezzucci con cui il governo del sultano cerca di eludere le responsabilità che pesano sovra di esso.

— Il sultano ha presentato una decorazione al corrispondente del *New York Herald*, il quale, unico dei corrispondenti a Costantinopoli, ha sempre difeso il governo, attingendo le sue notizie da Yildiz Kiosque. Aggiungo che il precedente corrispondente dello stesso giornale, che aveva mostrato disposizione a dire la verità, fu dal giornale sostituito.

×

PIETROBURGO, 18, ore 10 ant. — Secondo la *Petersbourgskia Viedomosti* un alto personaggio di Corte che fu sempre al seguito dello czar durante il suo viaggio attraverso l'Europa assicura il direttore del giornale che lo czar si interessa vivamente alla sorte dei cristiani in Oriente.

I passi confidenziali che il Governo russo fece presso la Porta, devono convincerla che un nuovo massacro di cristiani non potrebbe più restare impunito e l'Europa non resterebbe più passiva.

Riguardo alle riforme promesse dalla Porta alla Macedonia, all'Armenia, a Candia, la Russia d'accordo con tutte le potenze vuole che quanto prima siano introdotte e che sia garantita la loro efficacia.

Ove la Porta tergiversi nell'adempiere gli obblighi assunti innanzi all'Europa, le conseguenze ricadrebbero sulla Porta e sul sultano.

COSE BULGARE

(Nostro telegr. partic.)

SOFIA, 18, ore 10 ant. — Mentre l'ufficioso *Mir* tende a dimostrare che il ritorno degli ufficiali emigrati e la loro riammissione nell'esercito bulgaro vi porterebbero la demoralizzazione, le frazioni russofile coalizzate, Zankow, Karavelow e l'unionista Nozaw assumono un contegno sempre più ostile al governo.

Zankow continua ad attaccare Ferdinando perchè questi si mostra titubante nella questione degli emigrati.

Nell'articolo d'oggi, intitolato: «O con la Russia o contro di essa», Zankow chiama Ferdinando fedifrago, perchè ha mancato alla parola data allo czar, che gli emigrati sarebbero riammessi nell'esercito col loro grado.

La corrente che vuole il ritorno degli emigrati è sempre più forte, e si crede che il principe finirà per cedere alla pressione delle frazioni russofile.

Il gabinetto Stoilow insiste invano per avere facoltà di sciogliere la Sobranje; regna fra i suoi membri una grande discordia; e si può dire che esso ha i giorni contati.

Il principe Nikita a Costantinopoli e in Russia

(Nostro telegramma partic.)

SOFIA, 18, ore 11 ant. — In questi circoli politici si assicura che il principe Nikita, dopo avere visitato il sultano a Costantinopoli, si recherà qui e quindi a Pietroburgo.

Questo viaggio si effettuerà in novembre.

Echi dell'insurrezione di Candia

ATENE, 17. — Otto ufficiali, accusati di aver disertato nell'isola di Candia, sono stati giudicati oggi, dalla prima Corte Militare, la quale ha pronunziato sentenza di assoluzione.

La Spagna a Cuba

MADRID, 18. — Si ha dall'Avana:

«Gl'insorti sono stati sconfitti dalle truppe spagnuole a Guantanamo, Cabucito, Cabecillas, Lago, Ibarra, Ruda, Guillobar e Herradura. I capi degli insorti Lugo, Ibarra ed Acosta sono stati uccisi negli scontri.

Il generale Molins sconfisse gl'insorti a Rio Hondo, impadronendosi di 500 fucili, di munizioni e delle corrispondenze.»

×

MADRID, 18. — L'*Imparcial* commentando il dispaccio pubblicato dal *New York Herald* circa l'intendimento del presidente della Confederazione Cleveland di promuovere il riconoscimento della indipendenza di Cuba dice che il Governo spagnuolo deve chiedere esaurienti spiegazioni agli Stati-Uniti.

Soggiunge che la Spagna non può rimanere un solo giorno sotto il peso di simile minaccia.

Il ritorno della Corte a Madrid

MADRID, 18. — Il treno reale è giunto senza incidenti.

La regina-reggente ed il re Alfonso XIII sono stati ossequiati alla stazione dai ministri e dalle autorità, tranne il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, perchè indisposto.

Secondo i giornali, la causa del ritardo del ritorno della Corte alla capitale fu la scoperta di una cartuccia di dinamite a Zumarraga, presso la ferrovia.

La Corte doveva arrivare a mezzanotte a Madrid.

I pirati marocchini

MADRID, 15. — *(Ramon).* Come vi fu già comunicato, pochi giorni addietro il *brick* francese *Prospero Corne* — proveniente da Cadice e diretto all'Algeria — essendo stato costretto, per mancanza di vento favorevole, ad arrestarsi fra Gibilterra ed Alhucemas — piazza forte spagnuola — si vide improvvisamente assalito da dieci sciabecchi di mori, appartenenti alle kabile delle non lontane coste marocchine, e che, approfittando della critica situazione in cui si trovava il piccolo legno, salirono a bordo di esso e lo saccheggiarono, facendone prigioniero l'equipaggio. Sopraggiunto però, mentre ciò avveniva, il piroscafo spagnuolo *Seville*, il capitano e l'equipaggio di questo affrontarono coraggiosamente i pirati marocchini; e, dopo aver loro ripresi diversi dei prigionieri francesi ed una parte del bottino fatto sul *Prospero Corne*, li obbligarono a darsi alla fuga, ma non senza che un vivissimo scambio di fucilate producesse parecchie vittime d'ambo le parti. Per questo nuovo audacissimo atto di pirateria dei mori marocchini, il governo francese s'affrettò dunque a presentare al governo del Marocco una energico reclamo, nel quale si chiede la punizione dei colpevoli, la restituzione immediata dei vari sudditi francesi, tuttora prigionieri dei pirati, ed una forte indennità per le vittime dell'aggressione o per le loro famiglie.

Per dare maggior forza al reclamo stesso il governo francese — che fece poi ringraziare diplomaticamente l'equipaggio del *Seville* per aver sì valorosamente aiutato quello del *Prospero Corne* — ha disposto inoltre che due legni da guerra si rechino immediatamente nelle acque di Tangeri, ove attenderanno l'esito dell'inchiesta in proposito testo ordinata dal governo marocchino, cui rivolse analogo reclamo anche il governo spagnuolo.

×

GIBILTERRA 17. — I pirati del Riff saccheggiarono il 12 corrente, presso Capo Negro, la barca inglese *Giovanni Enrico*. L'equipaggio non oppose alcuna resistenza, nè fu maltrattato. La barca è ritornata qui.

La vertenza fra l'Inghilterra e il Venezuela

NEW-YORK, 17. — Il *New-York Herald* pubblica un dispaccio da Washington, il quale dice che nel prossimo Messaggio, il presidente degli Stati Uniti, Cleveland, annunzierà l'accordo definitivo per comporre all'amichevole la vertenza della Gran Brettagna col Venezuela.

I premi all'industria

Fino dal 1893, l'on. Barazzuoli, ministro d'agricoltura, industria e commercio, bandiva un concorso per premi da attribuirsi ai migliori prodotti di sei fra le più importanti industrie nazionali, cioè: l'elettricità, la metallurgica e meccanica, il cotone, la ceramica, la carta e la seta; oltre una gara speciale per i provvedimenti a favore degli operai.

Venuto il termine per la presentazione dei prodotti, ieri l'on. Guicciardini inaugurava nelle sale del suo Ministero, i lavori della Commissione, presieduta dal senatore Alessandro Rossi, che deve procedere all'aggiudicazione dei premi.

L'on. ministro annunziò nel suo discorso che all'invito del Governo risposero numerosi i concorrenti: 58 per la elettricità, 118 per la metallurgica e la meccanica; 49 per il cotone; 47 per la ceramica; 43 per la carta; 15 per la seta; come pure numerosi sono i concorrenti per i premi ad istituti di cooperazione e a provvedimenti di igiene, di sicurezza a favore degli operai.

I prodotti travansi nel palazzo delle Belle arti; e noi speriamo che ne venga fatta pubblica l'esposizione; specialmente nell'occasione delle prossime feste nuziali, i romani, al pari dei cittadini che qui accorreranno per la circostanza, avranno caro di constatare anch'essi *de visu*, i progressi conseguiti in un tempo relativamente breve dall'industria nazionale.

Sarà utile l'osservare quante industrie debbano l'incremento ottenuto alla protezione daziaria; quante altre, e non sono poche, hanno potuto prosperare e fiorire per l'impiego, trascurato per il passato, delle forze naturali specialmente idrauliche che abbondano in Italia.

Certo, ben disse, l'on. Guicciardini, il massimo sviluppo delle industrie lo avremo il giorno in cui, rispettato maggiormente dal Governo e dagli Enti locali il risparmio nazionale, risanata la circolazione, il capitale s'indurrà a cercare impiego nell'industria.

Intanto l'Esposizione potrà persuadere molti a riporre fiducia in questa forma di attività, a vincere il pregiudizio per il quale si vorrebbe l'Italia esclusivamente agricola, mentre l'agricoltura e l'industria sono destinate a progredire di conserva, a darsi la mano e a completarsi l'un l'altra nel nostro paese.

Pel generale Da Bormida

Riceviamo dall'on. Marazzi:

«E regio signor Direttore,

Ravenna, 17 ottobre '96.

«Sopra un giornale militare sono apparse lettere senza firma nelle quali con forma involuta si fanno commenti ed affermazioni severe sopra la condotta del generale Dabormida, caduto alla battaglia di Adua. Tali commenti e tali affermazioni sembrano anche condivise dal predetto giornale.

«Adempio quindi al dovere che mi sento nel cuore e nella mente, di dichiarare che nè a quegli scritti, nè a qualsiasi altro che possa apparire e sia apparso, in argomento, gli amici ed i congiunti dell'eroe caduto intendono per ora di rispondere.

«Quando le ire calmate daranno luogo alla ragione e alla giustizia, quando tutte le testimonianze saranno raccolte, comprese quelle dei prigionieri di Menelick; quando le ricompense ufficiali saranno distribuite allora, allora soltanto, noi parleremo.

«Con mille ringraziamenti e con preghiera di pubblicazione

«Devotissimo
Marazzi Fortunato».

In giro per il mondo

La pioggia.

Quali terribili notti passano gli intraprenditori di addobbi per le feste! quale continua e disuguale lotta si combattè fra gli operai e il cielo!

Dopo una giornata di pioggia torrenziale, durante la quale hanno pianto e gocciolato le travature, i palchi e le stuoie, mentre le decorazioni, preparate per essere messe a posto, si riparavano al coperto, il sole illuminato dalle nubi tramontava in un incendio di luce, promettitore di un prossimo giorno sereno.

Qualche stella, la sera, luccicava rinnovando la promessa.

Così che l'intraprenditore era andato a letto pieno di speranza; ma a metà della notte è destato da un fragore assordante.

E' il diluvio che ricomincia. Ma ecco che l'aurora spunta limpida; vi sono certe nubi all'orizzonte, forse la retroguardia dell'uragano dalla notte in ritirata.

L'intraprenditore corre sui lavori, dà gli ordini agli operai, frettolosamente. Bisogna approfittare della buona giornata. Ma ecco che il cielo si oscura di nuovo e un altro diluvio piomba rabbioso a mettere in fuga gli operai e a restituire il gocciolante [illegible].

Da dentro i vani, da sotto gli archi, gli operai con le braccia conserte guardano.

E' un lavoro di Penelope; la notte la pioggia guasta ciò che si è fatto la mattina e la mattina bisogna portar via ciò che si è messo insieme nella notte.

Ma il più desolato è l'amatore delle feste, il quale ha l'abitudine di seguire passo passo i preparativi, di dare qualche consiglio, sottovoce, discretamente, agli operai che si trovano più vicini, di prestare anche aiuto, gratuitamente, impadronendosi di una corda o cooperando a reggere una scala coll'appoggiarvi delicatamente una mano.

Questi *faticoni* dilettanti sono i più assidui assistenti dei lavori, e in questi giorni i più desolati.

Essi adesso ispezionano i danni prodotti dal diluvio.

Arrivano tutto sgomenti gridando: — La rivista militare nemmeno a Centocelle potrà aver luogo! Ne torno; è tutto un lago! Son caduti due pali in via Venti Settembre. L'acqua ha empito i buchi degli archi in via Nazionale. L'illuminazione pericola!

Poi, colti da un'idea:

— Non si potrebbe decorare diversamente la via Nazionale, per la circostanza?

— E come?

— Con delle piante... ombrellifere!

×

Mi arriva il *Paese* di Perugia, rivista umbro-religiosa-politica, nel quale si legge un articolo sulle terzine dettate dal Carducci per l'inaugurazione del monumento a Dante in Trento.

Questo articolo è dettato con lo scopo di far sapere che chi lo ha scritto non ha capito niente di quelle terzine.

E ce lo viene a dire a noi?

Se il redattore del *Paese* è un asino, che cosa ce ne importa?

×

Un biglietto da visita per la collezione.

Viene dalla Romania dove non sono spenti ancora gli echi delle acclamazioni fatte ai deputati e senatori italiani che, dopo aver preso parte alla conferenza della pace in Budapest, vollero onorare di loro presenza la classica terra che porta ancora le impronte lasciate dall'imperatore Traiano.

Lo ha mandato un poeta e letterato, per accompagnare una sua poesia da lui letta alla stazione di Ploesci, quando i deputati stessi, passarono per recarsi a Sinaia, residenza estiva dei sovrani di Rumenia.

Ed è accompagnato da un bel ritratto dell'autore in aria ispirata.

Il biglietto tradotto in italiano dice così:

Zaccaria Antinescu
Professore onorario in Ploesci (Rumenia)
Decorato colla medaglia rumena «Bene Merenti»
Cavaliere d'onore di Sua Altezza Reale Maria di Lusignano principessa di Gerusalemme, di Cipro e dell'Armenia, in Parigi.
Cavaliere dell'ordine del «Melusine»
Membro attivo della Società Geografica Rumena
Membro dell'Ateneo Rumeno
Membro onorario dell'Associazione della Stampa Rumena
Membro onorario della Società «Romania Letteraria» in Bucarest
Membro dell'Associazione di Transilvania di pittura letteratura e coltura popolare nella Romania
Membro del Supremo Consiglio internazionale dell'ex colpo Autonomie di Chieti decorato con medaglia d'argento, e presidente della sezione rumena dell'Accademia della Stella d'Italia in detta città
Cavaliere di 1.a classe della «Croce Bianca» italiana di Livorno decorato con medaglia d'oro
Membro «Bene Merito» della Società umanitaria de «Canottieri salvatori»
Membro onorario della Società del gabinetto di lettura e stanze popolari in Santa Croce Sull'Arno
Membro protettore e benemerito del Circolo promotore partenopeo «Giambattista Vico in Napoli
Membro protettore e onorario della Società «Unione operaia Umberto I in Napoli»
Membro onorario dell'Unione umanitaria internazionale di Napoli
Membro collaboratore del «Foro letterario e artistico di Parigi, ecc., ecc.

Bisogna convenire che un nome tanto member non s'incontra tutti i giorni.

×

Gioie burocratiche.

In un ufficio della amministrazione centrale.

Un segretario presenta al capo-sezione una *pratica* evasa, dopo due anni e mesi di giri e rigiri per gli uffici.

Il capo-sezione, scorrendo l'incartamento, trasalisce:

— Chi è l'istante? Teresa X?

— Sì.

— Ebbene, ecco qui un documento dove invece si parla di Teresina X. Teresa e Teresina non è la stessa persona. Bisogna ricominciare tutto da capo.

E il capo-sezione dà gli ordini relativi.

Storico!...

Richel.

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 ottobre.

E poi? L'Europa intera è dinanzi questo formidabile punto d'interrogazione. La rappresentazione magnifica, nella quale fecero da comparse tre milioni di francesi — di cui ottantamila armati fino ai denti — avrà essa per solo epilogo — e come moralità della favola — il pranzo di ufficiali tedeschi al quale Nicolò assistette a Darmstadt? Forse.

L'imperatore, e come dubitarne?, è stato trascinato a maggiori effusioni che non voleva, è stato commosso, intenerito direi quasi, dall'atmosfera, calda, entusiasta, che l'ha circondato. Ma se ha ereditato da suo padre l'alleanza francese, se l'imperatrice madre vegliò e veglia alla religiosa esecuzione del testamento politico di Alessandro III, questo testamento gli impose anche di essere pacifico.

×

Obbligato a legger tutto — fino ai telegrammi che gli spazzini russi scambiano con gli spazzini francesi — sono però colpito da ciò che il maire di Pietroburgo scrive a quello di Parigi. Vi parla sì, dell'alleanza, dell'adorazione reciproca dei due paesi, ma chiama Alessandro III il «gran pacificatore» e afferma che Niccolò II continua la sua opera.

«Quale monarca, *quale popolo* — disse il generale Richter, aiutante di campo dello czar — potrebbero oggi prendere la responsabilità di una guerra?»

Dunque questa visita che in certi momenti parve proprio un grido di guerra, non accenna che a pace. E se il *popolo* francese volesse riconquistare l'Alsazia e la Lorena il generale Richter fin d'ora annunzia il *veto* imperiale.

×

Dal punto di vista francese tutto è stato fatto per una *mise en scène* abbacinante e meravigliosa. La fortuna ha fatto che l'attuale presidente della Repubblica, è nato a posta per la parte che sostenne. Non discende è vero da Carlomagno, ma non è nè quel borghese ingrassato che fu Grevy, nè ha l'impassibilità rassegnata di una vittima, con la quale il povero Carnot avrebbe ricevuto lo czar.

E' un uomo di mondo, che ha compiuto col piacere e la giovialità di un uomo di mondo, il complicatissimo compito che gli spettò in questi giorni.

Non vedo Grevy a braccetto di S. M. l'imperatrice Alessandra, mentre Faure l'accompagnava con la cortesia e la disinvoltura di un principe nato e cresciuto alla Corte.

Non ci fu che per un momento un'ombra al quadro imperiale e reale, la parte che doveva assumere madama Faure, ma dopo un po' di esitazione, essa riprese il suo equilibrio, e Nicolò II finì col sacrificare l'etichetta alla politica, offrendole il suo braccio.

×

Chi fu fulminato da ogni parte, è il «protocollo». Questo essere complesso ma impalpabile, ne ha fatto d'ogni sorta, e la stampa soprattutto se ne lagna amaramente. *Une gaffe* principale di M.r Protocollo, fu di accordare in pari tempo la stessa loggia all'*Opera*, al Consiglio municipale, e a sei attrici della *Comédie Française*. Vi potete immaginare l'orrore degli edili russo-socialisti. Quelle madame furono espulse, e il cittadino Baudin potè continuare a far la corte allo czar, corte che fece d'altronde con molto tatto ed eleganza. Poichè uno dei risultati di queste feste è di aver provato che i rossi portano la cravatta bianca e indossano il famoso *habit*, assai meglio che i partigiani del diritto divino.

×

Uno dei protagonisti delle feste è stato Montjarret il *piqueur* o battistrada della presidenza il quale, impettito, in una uniforme piena d'oro, e lo [illegible], precedeva inalterabilmente la Daumont imperiale. Si è arrivato a darne il ritratto nei giornali illustrati; ma essi non hanno detto che Montjarret è stato ricco parecchio, e che si è rovinato con i cavalli e le corse. Trovò allora il modo di sfogare la sua passione, dirigendo gli equipaggi di Casimir Perier, dal quale il sig. Faure ne ha ereditato. Montjarret si era coperto di gloria ponendo in ordine - compito difficile - le coppie di cavalli che dovevano servire allo czar, ma all'ultimo momento questa gloria si è ecclissata.

A Versailles sbagliò strada entrando nella Corte d'onore, e ciò che fu più grave — ebbe una questione con un capitano dell'esercito scambiando con esso insulti grossolani. Il capitano è agli arresti per averli tollerati, e — se l'affare non si accomoda — Montjarret dovrà dare le sue dimissioni. Si spera nell'intervento della Russia.

×

Un altro episodio. Il pranzo che Faure diede all'imperatore è stato fornito da una delle celebri case culinarie di Parigi. Quando Gagé che è il *chef* della presidenza conobbe l'affronto, si ritirò nelle sue tende — a casa. Vatel il capo cuoco del principe di Condé, perchè il pesce non arrivava a tempo per un gran pranzo, si passò la spada a traverso il corpo — giacchè a quell'epoca i *chefs* di case reali portavano la spada. Oggi si sarebbe asfissiato col volgare carbone. Gagé si è limitato a offrire le sue dimissioni che non vennero accettate. Faure se lo è fatto venire e gli ha detto: — Caro Gagé... Affare di Stato! — Gagé ha capito e resta all'Eliseo.

×

A lampioni spenti, si è fatto il bilancio politico, morale, delle feste, ora si tenta di bilancio materiale. Anzitutto bisogna ridurre un po' il numero dei forestieri e provinciali venuti a Parigi. I statistici, riuniti tutti i documenti possibili, fissano la cifra fra ottocento mila e un milione, il

che è ancora un aumento formidabile della popolazione di Parigi. Ond'è che — per la prima volta — come in una festa di città di provincia, abbiamo veduto ovunque dei cartelli con la scritta: *Camere da affittare* e che nelle case in costruzione si fecero pagare 50 franchi un materasso e il rifugio per una notte.

×

Ciò premesso, si è trovato che la compagnia degli omnibus ha incassato 88,000 franchi di più della media ordinaria e per citare una cifra straordinaria essi martedì scorso portarono quasi 700,000 viaggiatori. Ai pubblici mercati centrali tutto aumentò di un terzo; quanto alle bevande i 12,000 ettolitri quotidiani salirono a 23,000 e lo si comprende avendo veduto i fiumi di birra che ingurgitavano ovunque i curiosi.

Un'altra cifra: durante le feste si consumarono *dieci milioni* d'uova. Eppure non la è stata una frittata! — Ancora una cifra e faccio punto. La città di Parigi ha speso un milione e 200 mila franchi per le feste, ma durante esse ha incassato come dazio consumo 4 milioni di più. Utile netto: 2,860,000 franchi.

La speculazione è stata dunque eccellente!

×

Atteso da dieci anni, *Le Capitaine Fracasse* ha fatto fiasco all'*Odéon*. Dotato d'ingegno incontestabile, poeta di gran valore, Bergerot, nella sua qualità di genero di Teofilo Gautier, ha creduto che il celebre romanzo potesse essere trasformato in tragicommedia; ma — poeta — ha voluto che fosse in versi.

Ora, la prosa scintillante di Gautier è il primo merito del romanzo, pretesto a descrizioni, ma di cui l'argomento è una variante del *Roman comique* di Scarron, non era punto interessante. Ponendolo in versi, Bergerot gli ha tolto la ragione di essere.

Naturalmente egli protesta, come ha sempre protestato, avendo la nobile convinzione di scrivere sempre dei capi d'opera. Non è meno vero che il nuovo direttore dell'*Odéon*, il fondatore del *Théâtre Libre*, buona memoria, e il signor Gunaly suo collega, ora sono obbligati a cercare di riempire il buco che il *Capitaine Fracasse* lascia nel loro *budget!*

Pulchetto.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegram. particolare)

FIRENZE, 18, ore 5 pomeridiane. — *(Lando)*. Il muratore Francesco Francioni, di anni 62, mentre ieri lavorava a Sesto Fiorentino su un ponte di legno, precipitò dall'altezza di sette metri, riportando la lussazione del femore sinistro e varie gravi contusioni.

— A Gualdo, piccolo paese presso Sesto Fiorentino, un operaio meccanico di 28 anni, addetto al polverificio Faini, battendo con un martello il cerchio di una botte da polvere, già vuotata, suscitò una scintilla che accese uno strato di polvere rimasta attaccata nell'interno. Ne avvenne una tremenda esplosione; la fiamma produsse gravi ustioni alla faccia e alle mani al giovane operaio e alla guardia di finanza, Pietro Fontana, che si trovava a breve distanza.

NOTE TORINESI

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 18, ore 8 pom. — *(Piero)*. Ieri causa la sciabola che lo fece inciampare, il tenente del genio Maresca cadde sotto una tramvia dalla quale stava discendendo. Ebbe le gambe sfracellate, e portato all'ospedale morì oggi dopo un'agonia terribile. Era un giovane mite, sostegno della sua famiglia, amato dai superiori e dai dipendenti. Il compianto è generale.

— Oggi con un colpo di rivoltella al cuore si uccidò il sergente Presti Vittorio del genio ferrovieri, per non aver potuto superare gli esami da macchinista. Povero giovane!

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 18, ore 2,30 pom. — *(Baraccani)*. Sulla riva del mare, presso il Gombo, fu rinvenuto il cadavere di un neonato rigettato dai marosi.

— Il 21 novembre prossimo verrà inaugurato in Pisa un Congresso nazionale delle Società del Tiro a segno.

In questa occasione avrà luogo una gara straordinaria con premii straordinarii.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma partic.)

LIVORNO, 18, ore 2 p. — Stamane la Camera del lavoro locale, sorta sotto Crispi, veniva sciolta.

— E' stata istituita, a cura dell'assessore alla pubblica istruzione, cav. prof. G. Targioni-Tozzetti, una scuola elementare modello per le classi maschili. E' affidata ad ottimi insegnanti. La tassa annua è di appena 30 lire.

— Il pellegrinaggio emiliano al santuario di Montenero, che doveva aver luogo domani, 19, non avverrà più altrimenti per quest'anno, in seguito alla malattia del cardinal Svampa, che doveva esserne a capo.

— Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per martedì prossimo, 20, ad ore 8 1/2.

— Il cadavere rinvenuto sulla scogliera dell'Ardenza, non è stato potuto identificare. Ridotto in istato irriconoscibile, è stato sepolto nel cimitero comunale.

— Continua lo sciopero degli operai del gaz, una Commissione dei quali si è recata dall'on. Costella, per pregarlo d'interessarsi di loro. Ebbero cortesi promesse.

E' atteso qua il signor Touron, direttore generale delle officine del gaz. Si spera che la sua presenza varrà a sistemare le cose.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 18, ore 9 ant. — *(De Leonardis.)* Ferve vivacissima a Minturno la lotta pel consigliere provinciale fra i tre candidati cav. Viccari, dott. Mazzucchi e avv. Liguori di Santa Maria Capua Vetere: le elezioni sono indette per oggi a otto.

Ogni previsione è impossibile: certo si è che la riuscita dell'uno o dell'altro candidato dipenderà per pochi voti.

— A San Tammaro è stato eletto sindaco il sig. Michele Auricemma: a Grazzanise il Consiglio comunale è convocato per oggi, e sarà prescelto il sig. Giovanni Petrella.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 18, ore 11,10 ant. — *(A. V.)* E' stato appreso con piacere che il tenente signor Cesare Cisterni, aiutante maggiore del 10.o fanteria di guarnigione in questa città, con reale decreto di recente data venne decorato della medaglia d'argento al valor militare, per la bella condotta da lui tenuta nella campagna d'Africa.

— Stamane, alle ore 9, i civici pompieri, in diverse carrozzelle, sono partiti alla volta di Strettura, paesetto che trovasi circa a metà strada fra Terni e Spoleto. Ivi s'incontreranno coi pompieri di quest'ultima città, riunendosi quindi a fraterno banchetto.

— Anche il Sotto-Comitato dei veterani e reduci dalle patrie battaglie si riunisce a banchetto geniale al *Restaurant Meloni*, alla stazione ferroviaria, per festeggiare la costituzione del Sotto-Comitato medesimo.

V'interverranno le rappresentanze delle Associazioni consorelle dei paesi limitrofi, il sindaco e il cav. Montani, presidente della Croce Rossa.

Per la cortese e disinteressata cooperazione degl'insegnanti prof. Angelo Pardini, direttore, dottore Graduassi-Luzzi, vice-direttore, signora Grenni-Locatelli, direttrice, signore Cesarina Vannuzzi-Scattaglia, Marianna Monaci-Masselli, Argene Del Conte-Ferrari, Cesarina Fabri-Rotili, delle signorine Amalia Scarsoni, Assr Mancinelli e dei professori Galletti pel francese, Trotterbili Giacomo, scienze naturali, Alterocca, pedagogia, Carquetelli Giuseppe, musica, anche in quest'anno si aprirà la scuola superiore femminile.

Le inscrizioni restano aperte fino al 31 corr. presso la Direzione delle scuole elementari femminili.

Il panamino di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

Martines in carcere

PALERMO, 18, ore 3,20 pom. — *(Gugliuzzo)*. Il Martines fu portato in carcere a mani sciolte. Giuntovi, venne perquisito minutamente, facendolo spogliare completamente; non gli si rinvenne nulla. Fu chiuso nel primo raggio della sezione civile nella cella n. 46, di cui s'inchiodò lo sportellino. Mangiò qualche cosa. La notte non chiuse occhio, disturbato dal rumore delle ronde. Non potrà conferire col suo avvocato, on. Marinuzzi, finchè non sia compiuta la prima istruttoria.

Ieri non venne interrogato, il giudice istruttore essendosi recato alla tesoreria del Municipio.

Essendogli stato chiesto se volesse qualche libro, rispose: « Ho altro da pensare che alla lettura. »

L'ammontare dell'ammanco

Le operazioni di verifica di cassa furono chiuse iersera. Salvo ulteriori accertamenti il vuoto ammonta a novecentomila lire circa; e comprendendo i danni recati agli Istituti di credito e a parecchi privati sale a circa un milione e mezzo.

Ieri sul tardi l'usciere Viazini notificò in carcere all'ex-tesoriere da parte del Comune la costituzione di parte civile, la revoca della procura e la validità dei sequestri fatti.

Nessun altro arresto

Ieri correvano voci di destituzioni d'impiegati municipali ed oggi si parlava di arresti. Finora nè l'una nè l'altra voce hanno fondamento, quantunque la posizione di alcuni funzionari sia alquanto scossa.

La Federazione socialista oggi decise di rivolgere un manifesto alla cittadinanza, rivendicando al proprio partito la rivendicazione degli scandali, dicendo che oramai il solo scioglimento del Consiglio è una misura inadeguata. Il manifesto invocherebbe la luce completa e nessun salvataggio. Il compito di redigere il manifesto fu affidato ad una Commissione, presieduta dal Barbato.

Si vuole che la firma dell'ex-sindaco Ugo alla lettera autorizzante il ritiro delle centomila lire della cauzione per l'acqua di Scillato sia stata apposta da un consigliere di cui non si fa il nome.

Intorno all'interrogatorio del Martines

Sopra l'interrogatorio del Martines il *Giornale di Sicilia* si sbizzarrisce a pubblicare una colonna incirca riferendo pretese domande e risposte. Però conchiude che l'istruzione è segretissima, e quanto alle relazioni fra l'ex-tesoriere e gli amministratori del Comune afferma che regna il più grande segreto.

Il *Corriere dell'Isola* scrive: « La sicurezza con cui il Martines respinse l'accusa di aver falsificato firme ha impressionato favorevolmente i funzionari di questura. » Aggiunge che i commenti per la negata falsità delle firme sono svariatissimi.

Più sotto il *Corriere dell'Isola* stampa testualmente: « Tra i *si dice* più insistenti uno ne raccogliamo con tutte le riserve. Si afferma che il comm. Martines abbia rivelato di avere prestato trecentomila lire ad un altissimo personaggio politico e che, se non i danari, ebbe però la commenda.

Lo stesso *Corriere* in un altro paragrafetto di cronaca sotto il titolo: *Due rapporti del questore* scrive: « Il 28 aprile 1893 e il 15 maggio 1894 il questore Lucchesi richiesto d'informazioni sul Martines per la proposta commenda rispose con due rapporti negativi. Nondimeno l'on. Crispi mandò la commenda.

Anche il *Giornale di Sicilia* si occupa della commenda dicendo che fu conferita poco più di un anno addietro per intercessione di influenti personaggi municipali. Aggiunge: « Anche sopra l'origine della commenda si fanno indagini attive. Intanto la questura ci comunica che due volte il questore diede parere contrario con note del 18 maggio 1893 e del 15 giugno 1894. »

Non occorre leggere fra le righe per comprendere che cosa vuol dire il *Corriere dell'Isola*. Però la comunicazione della questura impressiona.

Il nostro corrispondente sarebbe stato forse più esatto se avesse scritto, non che le fatte comunicazioni sulla commenda Martines impressionano, ma che hanno l'aria di essere state pubblicate per far impressione. E' da notarsi infatti che mentre il *Corriere dell'Isola*, che è in voce d'essere l'ufficioso del vicerè, stampa *i si dice* che son qui sopra, l'*Opinione* iersera incolpava a « trascuratezza » del ministero Crispi il non aver provveduto a che il Martines desse cauzione, lasciando « la città di Palermo priva d'ogni garanzia di fronte al proprio tesoriere. »

Pare dunque che anche per questo triste affare Martines, tanto per non cambiar sistema, si voglia mischiar la politica a turbar l'azione serena e rigida della magistratura. Ma con questi metodi dove va a finir la giustizia?

Altri panamini in Sicilia?

(Nostro telegr. part.)

CATANIA, 18, ore 3,30 pomeridiane. — *(Sciuto)*. L'assessore comunale cav. Gravina, procedendo improvvisamente alla verifica della cassa dell'ufficio daziario delle farine trovò un ammanco di L. 3333.

L'assessore subito sospese il ricevitore dall'ufficio iniziando una severa inchiesta per deferire i responsabili al potere giudiziario.

Il professore Murri

(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 18, ore 1 pom. — La vostra notizia, circa l'abbandonata nomina a senatore del prof. Murri, si interpreta qui non per il prevedibile suo rifiuto, ma per il recente voto in Consiglio comunale col quale si rifiutò di associarsi agli auguri per le nozze principesche.

Gli estimatori dell'illustre scienziato, che onorerebbe il Senato, sono dolentissimi.

L'onorevole Guicciardini a Rieti

(Nostro telegr. part.)

RIETI, 18, ore 5 pom. — Oggi è giunto l'onor. ministro d'agricoltura Guicciardini, ricevuto dalle autorità locali. Egli è ospite del senatore principe Potenziani.

Stasera gli verrà offerto un pranzo, intervenendovi il deputato Baccelli, il sottoprefetto cav. Canali, il vicepresidente del Comizio agrario cav. Bisetti, il comm. Maraini, il barone Franchetti e altri. Domani visiterà la fabbrica di zucchero.

Il monumento a Datini

(Nostro telegr. part.)

PRATO, 18, ore 4,15 pom. — Presenti le autorità civili e militari, e diverse Associazioni, stamani si è inaugurato il monumento a Francesco Datini opera dello scultore Gorella di Firenze.

Pochissimi ornamenti, all'infuori di quelli della piazza del Comune, dove sorge il monumento.

Parlarono quindi con poco entusiasmo, il cav. Forti e il sindaco Cipriani, applauditi solo dai preti e dagli impiegati municipali. Quindi oggi il prof. Del Lungo parlò nel teatro *Metastasio* della vita del Datini, applauditissimo. E' assai festeggiato lo scultore Gorella.

Il triste accidente occorso al capitano Savoiroux

(Nostro telegramma particolare)

PINEROLO, 18, ore 2,10 pom. — Il capitano conte Tancredi Bravorena di Savoiroux, noto per la lunga prigionia in Africa presso ras Alula, con il colonnello Piano, ieri, saltando un ostacolo, mentre istruiva i sottotenenti, cadde, e il cavallo cadendo sul dorso, gli schiacciò la testa.

Si è praticata la respirazione dell'ossigeno e le iniezioni d'etere, caffeina e cocaina, ma non potè [illegible] ancora richiamato a vita. Il suo stato è gravissimo.

I pronostici sono riservatissimi. Si teme sia avvenuta la rottura del cranio e dell'arteria meningea.

Oggi il professor Carle, venuto da Torino, praticherà la trapanazione del cranio per liberare il cervello da' liquidi comprimenti, causanti la paralisi generale.

Viva commozione destò il tristissimo caso, specialmente fra gli ufficiali riconoscenti nel Savoiroux un tipo di perfetto gentiluomo ed amico.

Cronaca del cattivo tempo

CASERTA, 18, ore 9,10 ant. — *(de Leonardis)*. Piove da questa notte a torrenti, incessantemente: è un vero diluvio, e rimbomba nell'aria una scarica di elettricità spaventevole.

Temendosi le sorprese dolorose dei giorni scorsi, sono state prese serie precauzioni.

SPORT

LE CORSE D'OGGI A SAN SIRO

SAN SIRO, 18, ore 7 pom. — *(F.)* Alle corse odierne ha assistito scarso pubblico. Eccovi i risultati:

« Premio Bovida » lire 1500, m. 900. I partenti sono otto. Giunge primo *Ghì-Ghì*, secondo *[illegible]*, terzo *Sbrigati*.

« Premio San Siro » lire 4000, m. 2200. Cinque partenti. Arriva primo, inaspettato *Tancille*, secondo *Varese*, terzo *[illegible]*.

« Gran Criterium internazionale » lire 8000, m. 1100. Sette partenti. Giunge primo *Vistola*, secondo *Sola*, terzo *Oak-Leaf*.

Ora hanno luogo le altre corse, meno importanti e di cui, per l'ora tarda, vi darò notizia domani.

Il matrimonio del Principe di Napoli

A ROMA

La regina Maria Pia

Telegrafano da Lisbona:

« La regina Maria Pia, col duca di Oporto, partirà domattina alle ore 9 alla volta di Roma, onde assistere al matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro.

« S. M. per Hendaye, Bordeaux e Marsiglia arriverà martedì alle ore 16,20 alla frontiera italiana e nella successiva mattina a Roma.

Il ministro Costa

è partito stamane alle 8,20 per Bari. Vi giungerà stasera alle 8.

I senatori al Quirinale

La rappresentanza del Senato sarà ricevuta in udienza dal Re, dalla Regina e dai Principi alle due pom. di venerdì.

Finora hanno preannunziato il loro arrivo a Roma oltre 80 senatori.

L'ufficio di presidenza del Senato si recherà a palazzo in carrozze di gala con la scorta di un plotone di carabinieri comandato da un tenente.

Gli altri senatori prenderanno parte in vetture ordinarie dietro quelle della presidenza.

La riunione dei senatori è fissata per le 12.15 nelle sale a pianterreno di palazzo Madama.

L'on. Farini leggerà ai Reali e ai Principi l'indirizzo redatto dall'on. Tabarrini, e scritto su di una pergamena artisticamente miniata.

I sindaci a Roma

Tra domani sera e martedì arriveranno a Roma i sindaci di Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze e Napoli.

Martedì giungerà da Napoli il sindaco marchese di Campolattaro, accompagnato dagli assessori Semmonite, Adinolfi e Villani.

Prenderà alloggio all'albergo del Quirinale.

L'appartamento degli sposi

Una vera trasformazione si è operata in questi giorni nel vecchio palazzo del Quirinale, costruito più sul modello di un monastero che in quello di una reggia.

Salita la larga scala d'onore, rischiarata da una larga vetrata, si entra nell'appartamento nuziale dalla vasta anticamera degli Svizzeri, che mette in comunicazione l'ala destra del palazzo cogli appartamenti d'onore in facciata.

Nulla di più imponente e di più severo di questa sala enorme, tutta parata di vecchie tappezzerie dalle scuole di Roma, di Torino, di Firenze, provenienti dalle guardarobe di tutti i palazzi reali d'Italia, ed armonizzate nei loro antichi toni, diremmo quasi fuse, con gli scudi delle cornici e gli intagli del soffitto.

Segue un piccolo salotto detto il salotto degli aiutanti di campo, parato anch'esso di stoffe e di arazzi della Scuola di Torino, il cui genere richiama al tempo stesso i Gobelins francesi e la scuola fiamminga. Queste tappezzerie più fini e delicate, intessute a Torino sotto Carlo Emanuele II e Carlo Emanuele IV, sono inquadrate su di un fondo di seta rosso cupo.

Il salone è pure parato di rosso, e nel suo stile rispecchia fedelmente il più puro cinquecento italiano. Vi si ammira una rara collezione di avorii.

Accanto è il gabinetto giapponese, la più bella sala di quest'ala del palazzo. Tutte le lacche sono antiche e di una ricchezza di decorazioni, d'una varietà piena di grazia, di una purezza di linee sorprendente.

In questo salottino circondato di specchi dall'alto in basso, si comprende tutta la superiorità sul nostro *bric à brac* moderno.

A Monaco nel palazzo di Nymphembourg esiste un gabinetto chinese presso a poco su questo gusto ma meno perfetto, meno grazioso.

La sala da studio è tutta ornata di seta lamata, bianco pallido e verde acqua.

Sul soffitto di tutte queste sale il pennello di artisti italiani moderni ha dipinto una serie di allegorie.

×

La camera da letto è più seria, tutta in noce incrostata d'oro: il letto, gli stipi, le mensole stile Luigi XV; mobili barocchi e panciuti con i fermagli di metallo cesellato e dorato. Nell'insieme una mescolanza di antico e di moderno un po' sgradevole all'occhio dell'artista. Nella camera da letto sono molti bei specchi.

Nel soffitto una figura di donna seminuda dipinta dal Bleen si solleva e si volge come per rispondere alla chiamata di un gentile amorino che si libra sulle ali ai piedi del suo letto.

Il motivo è un tenero sogno!

Il gabinetto di toletta è tappezzato di stoffa in stile Pompadour, mazzi di [illegible] su fondo crema, molto caratteristici i grandi stipi e le tavole di toletta dal fondo di lama azzurra con arabeschi in oro.

La sala da bagno racchiude un grande bacino di marmo tagliato in un blocco venato di viola.

Una serra d'inverno, stile [illegible], [illegible] e bianco, riunisce tutte queste stanze. S. M. il Re ha voluto che essa fosse tappezzata di [illegible] e guarnita di piante rampicanti, di arbusti, di fiori.

Il pregio dei mobili artistici che adornano l'appartamento degli sposi reali consiste nella loro « *italianità* ». Essi sono usciti tutti dalle abili mani di artisti italiani e sono un prezioso incoraggiamento per l'arte nazionale.

Un dono di nozze

Il duca di Genova, a nome anche della sua augusta madre e della principessa Isabella, offrirà in dono alla principessa Elena un braccialetto di perle e di diamanti, il cui valore si fa ascendere a lire 150,000.

La serata di gala all'« Argentina »

Sono state già date le necessarie disposizioni per quanto riguarda la serata di gala al teatro *Argentina*.

L'invito, com'è noto, sarà rigorosamente ufficiale, seguendosi il cerimoniale già in occasione delle nozze d'argento delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Saranno rimosse tutte le sedie di platea, ad eccezione di quelle del IV ordine, che sono in muratura.

Per la circostanza al palco reale centrale saranno aggiunti altri due palchi laterali.

Intanto sono incominciate le prove dello spettacolo.

Le regate nazionali

Fuori porta Portese, sulla riva destra del Tevere sono cominciati i lavori dei palchi per assistere alle regate nazionali indette dal Rowing-club italiano in occasione delle nozze.

Il palco reale avrà 12 metri di fronte e 10 di sfondo: ai lati sorgeranno due tribune di 45 metri ciascuna e cinque gradinate per l'invitati. Ancora ai lati di queste si costruiranno altre due tribune di 100 metri ciascuna pel pubblico a pagamento; i prezzi saranno dalle 5 lire ai 50 centesimi.

Alle gare hanno fatto adesione quasi le Società di Milano, Como, Firenze, Venezia, Livorno e Bari.

I nostri canottieri presenteranno ai Reali quattro pergamene; due pel Re e per la Regina, le altre due per gli sposi.

Delle copie a colori verranno distribuite a tutti gl'invitati.

Il corpo d'armata allo scopo di concorrere in qualche modo ha messo a disposizione del *Rowing Club* dei zappatori e pontonieri.

La Provincia vi ha concorso per lire 1000.

Una corsa di *Outriggers* costituirà la maggiore attrattiva delle regate.

Un collegio femminile Elena di Savoia

Un comitato di Dame di cui è segretaria provvisoria la signora Matilde Mauro, si è prefisso la fondazione in Roma di un collegio per signorine che si vorrebbe intitolare al nome della futura principessa di Napoli.

Calendario d'Oro

Tra le tante pubblicazioni, che certamente non mancheranno per la circostanza delle nozze principesche, avrà senza dubbio la massima importanza quella del « *Calendario d'Oro* ». Il noto, simpatico ed interessante Annuario nobiliare, accolto sempre con tanto favore a Corte e da tutta la nostra aristocrazia.

Sappiamo anzi a tal proposito che con autorizzazione della stessa S. A. R. il Principe di Napoli, dal primo aiutante di campo generale Terzaghi sono stato rimesso a quella Direzione le fotografie, riconosciute più perfette, degli Augusti Sposi, per essere riprodotte nella *Cronaca Nobiliare* di detto Annuario. Le incisioni saranno eseguite da uno dei principali stabilimenti d'Italia.

Ricordo allegorico

E' stata esposta al Corso, nelle vetrine del negozio Duranti, successore di Novi, una statuetta di terra cotta rappresentante una montenegrina che, vestita del costume nazionale, con una mano stringe a sè la bandiera italiana e con l'altra si appoggia a uno scudo in cui si vedono incisi i stemmi delle due famiglie regnanti che stanno per imparentarsi.

La graziosa terracotta è opera degli scultori Olivieri e Ittago, ed è per linee d'insieme, per fattura e per concetto, molto pregevole.

A BARI

BARI, 17. — *(Gamberini)*. Continuano i preparativi, spinti avanti alacremente, sotto la direzione del Comitato, e affidati tutti a operai baresi.

La città si va trasformando, sia spontanea gara di molti proprietari di case che ne ripuliscono e riparano i prospetti, sia per le disposizioni opportunamente prese dall'amministrazione comunale verso i più restii.

Offrirà un bellissimo colpo d'occhio la via della stazione illuminata a grandi archi e la stazione stessa rischiarata da fiammelle all'Ottino seguenti i profili della costruzione.

Nell'interno della stazione le sale di prima e seconda classe dipinte per l'occasione saranno addobbate e riccamente ornate di fiori. Dalle sale fino al treno reale sarà gittato un ricco tappeto, e la tettoia esterna sarà illuminata a luce elettrica.

Moltissimi cittadini pavesaranno i balconi, e sul Corso V. Emanuele specialmente si preparano bellissimi addobbi.

Nei punti principali, lungo il percorso del corteo, si costruiscono tribune capaci di migliaia di persone. Il concorso dei forestieri non è calcolato a meno di cinquantamila; giacchè molti treni speciali verranno dalla provincia, con prezzi popolari, e molte persone di fuori hanno già fissato gli alloggi.

Oltre la iniziativa dei primi gitanti baresi al Montenegro, di offrire cioè un ritratto artistico, opera dell'artista Damaso Bianchi conosciuto costì dove vive, a S. A. la Principessa Elena e di invitare a geniale banchetto gli ufficiali montenegrini che verranno a Bari per la circostanza, e quella del Comitato delle signore baresi, altre iniziative sorgono.

Il « Barion Sport », circolo di canottieri, andrà incontro al *Savoia* al suo approdo e farà ala con le sue eleganti imbarcazioni. Per deliberazione del suo solerte Consiglio direttivo esso prenderà parte alle regate di Roma.

Il « Train-Sport » interverrà alla cerimonia della conversione assieme alle numerose Società della provincia, occupando un riparto speciale.

La Camera di commercio ha fatto completare i giardini di fronte al proprio palazzo, e il primo piano sarà splendidamente addobbato e illuminato a gas acetilene.

Ad ogni ora che passa l'entusiasmo cresce e le proposte e i progetti non si contano più.

×

E' ormai certa la notizia dell'arrivo di trecento cinquanta signori montenegrini che hanno noleggiato da Cattaro il piroscafo *Massimiliano Arciduca* del Lloyd.

Giungerà anche la seconda divisione della squadra agli ordini del contrammiraglio Gualtiero per rendere gli onori all'arrivo del *Savoia*. Verrà pure l'*Urania*, al comando del viceammiraglio Frigerio con due torpediniere d'alto mare ove imbarcheranno le autorità per andare incontro al *Savoia*. Stasera giungeranno quattrocento granatieri e pel servizio di onore le carrozze di Corte.

Sono già stati designati i nomi dei canonici, monsignori e chierici delle chiese palatine di Bari, Altamura, Monte Sant'Angelo e Acquaviva che funzioneranno alla cerimonia della conversione e andranno a Roma pel matrimonio. Il numero è di 30 e alloggeranno a Roma all'Albergo Reale.

Il regio delegato alle chiese palatine, comm. Pizzoni, ha consegnato al sindaco per conto di Casa Reale lire duemila da distribuirsi ai poveri nel giorno 21.

Alla cerimonia della conversione in San Nicola sono stati invitati per cortese premura del sindaco di Bari, i sindaci di Foggia e di Lecce. Domani saranno distribuiti gl'inviti per la cerimonia stessa. Essi raggiungono il numero di mille e sono personali.

×

BARI, 18, ore 5,55 pom. — *(Gamberini)*. Ieri sera giunse il marchese Peruzzi, cerimoniere di corte; questa sera giungeranno il ministro Costa e una dama d'onore della principessa Elena.

Pel 21 è stato stabilito un grande ricevimento alle autorità che darà il principe di Napoli nel palazzo della prefettura.

Domani intanto vi sarà un banchetto in onore del ministro Costa, seguito da un ricevimento in prefettura.

NELLE ALTRE CITTÀ

LIVORNO, 18, ore 3 pom. — *(D.)* Livorno parteciperà con forme dignitose e serie alle augusto nozze.

La Giunta comunale ha deliberato che nel giorno delle nozze siano chiuse le scuole del comune, gli uffici municipali osservino l'orario festivo, i corpi armati vestano la grande uniforme, siano addobbati con arazzi e bandiere gli edifici pubblici, e sia illuminato, la sera, il palazzo comunale. Nel momento in cui verranno celebrate le nozze suonerà la campana del Consiglio.

Le musiche militari de' reggimenti qui di guarnigione, eseguiranno un concerto in piazza Vittorio Emanuele. Il sindaco, comm. R. Orlando, rappresenterà Livorno alle feste della capitale.

Inoltre, le associazioni costituzionali di Livorno hanno tutte aderito alla iniziativa pel dono di una penna d'oro, e di un album co' nomi delle Società offerenti, al Principe ereditario e alla Principessa Elena. Le sedi sociali saranno imbandierate e illuminate, la sera. L'Associazione liberale monarchica, presieduta dall'on. Costella, farà anche una distribuzione di buoni di pane ai poveri della città.

CASERTA, 18, ore 9,20 ant. — *(De Leonardis)*. Alla nostra stazione ferroviaria, per il prossimo passaggio del Principe di Napoli, ferveno i lavori di restauro e di abbellimento, diretti dal capo stazione cav. Sgueglia.

— Si è costituito un Comitato per rendere onore ai principi al loro passaggio per la nostra città.

Il Principe di Napoli nel Montenegro

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 18, ore 10 ant. — *(Ram.)* Ieri sera vi fu al palazzo principesco l'annunziato pranzo diplomatico.

Il primo a brindare fu il ministro italiano marchese Bianchi di Castelbianco, come decano del corpo diplomatico.

Rispose il principe Nikita bevendo alla salute degli sposi, del Re e della Regina d'Italia.

Il principe Vittorio Emanuele brindò al principe Nikita, alla principessa e al popolo montenegrino.

I brindisi furono molto applauditi.

Seguì al pranzo un ricevimento e una festa da ballo che durò fino alla mezzanotte.

Intanto il popolo, nella piazza innanzi al palazzo principesco, cantava e danzava; e i canti e le danze nazionali hanno durato fino a tarda notte.

×

Ore 2 pom.

Questa mattina sul campo di Marte ha avuto luogo una grande rivista di tutte le truppe presenti a Cettigne.

Il duca di Genova e il principe Nikita erano in una carrozza; la principessa Elena e il principe Vittorio Emanuele in un'altra. Tutto il resto della famiglia era anche intervenuto con numeroso seguito.

Il principe Danilo comandava le truppe. La musica militare suonava l'inno reale.

Il principe Nikita salutò le truppe a nome di Vittorio e di Elena, e le truppe risposero gridando: *Zivio!*

Una grande massa di popolo che assisteva alla rivista fece grandissime ovazioni agli sposi.

E non contenta, si recò innanzi al palazzo principesco dove continuò nelle danze e nei canti nazionali, acclamando freneticamente agli sposi, che dovettero ripetutamente affacciarsi al balcone.

L'animazione per le vie di Cettigne è straordinaria.

La cittadinanza di Cettigne offrì in dono al principe Vittorio un bellissimo quadro rappresentante una sentinella montenegrina.

Il principe Nikita offre oggi alle truppe un grande pranzo nazionale nella caserma.

Contemporaneamente vi sarà a palazzo un grande pranzo al quale assisteranno i dignitari dello Stato e i ministri.

×

A Roma si recheranno il principe Nikita, il principe Mirko e la principessa Anna, nonchè il ministro dell'interno e il ministro degli esteri con seguito di sei persone, fra aiutanti e ufficiali.

La partenza per Antivari avrà luogo lunedì alle sei di mattina; la partenza da Antivari martedì mattina.

23) Appendice del 19 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E fattasi umile, tenera, stretta le guancie contro quelle del suo innamorato, aggiunse:

— O Michele! come potete parlarmi così, dirmi di queste cose?

— Perchè, vi ripeto, è necessario.

— Che cosa è necessario? Congedarmi da voi, dirvi addio per molto tempo, per sempre! Questo supera le mie forze, mi è assolutamente impossibile e voi lo sapete. Tranquillizzatevi, noi non muteremo i nostri patti e voi siete condannato a sposarmi, presto o tardi.

— Mi sarà impedito.

— Da chi?

— Da vostro padre.

— No, non temete, egli non potrà resistere a lungo ed un giorno o l'altro cederà.

— Son sicuro del contrario. Non mi arride più adesso la speranza di diventar ricco. Vostro padre si opporrà sempre al nostro matrimonio.

— Ebbene, se si ostinasse ancora, se io non dovessi riuscire a persuaderlo faremo a meno di lui.

— Signorina Nina, voi non pensate che siete minorenne e che per le nostre leggi non potete fare a meno di lui, fino alla maggiore età.

— Se non è possibile in Francia andremo altrove, osservò Nina, che pareva avesse riacquistata la sua calma.

Il giovane la guardò. Ella tremava alquanto ma i suoi occhi chiari, luminosi rivelavano, una energia sicura ed indomabile.

— Signorina, avete coscienza di ciò che mi proponete? domandò Michele, dopo un istante di silenzio e di riflessione.

— Sì, che lo so.

— Un ratto?

— Precisamente.

— Una subornazione di minorenne!

— Avete paura?

— Oh! se ho paura! - egli disse, traendola con violenza fra le sue braccia; - paura per voi, sì! Poichè i vostri parenti vi rinnegherebbero, coprendovi di biasimo e di vituperio; vostro padre, forse, ne morirebbe di dolore.

— Mio padre! perchè non perda i suoi mobili!...

— No, non mi parlate così - gridò il giovane. - Vi obbedirei, signorina Nina! Vi rapirei e forse sareste voi la prima a maledirmi, dopo!

— Maledirvi, e perchè?

— Ma ricordate dunque ch'io son povero e che probabilmente sarò povero sempre, tutta la vita. Non posso più ormai fare assegnamento su mio zio; egli mi ha scacciato; mi lascerà senza risorse fino al giorno in cui voi consentirete d'esser sua moglie ed è quindi la miseria che mi aspetta, che attende anche voi se volete seguirmi, la miseria e forse anche la morte.

— E bene, Michele, moriremo insieme e sarà assai meglio estinguerci così, strettamente abbracciati, anzichè vivere divisi. Quando partiremo?

— Non mi tentate.

— Volete? domani?

— Tacete, potrei prendervi in parola.

— Ma pigliatemi dunque, non chiedo altro io, lo vedete. Son vostra, Michele, per sempre vostra. Conducetemi dove vi piacerà, fate di me quel che vorrete. Non vi rivolgerò mai un rimprovero, lo giuro. Vi sarò invece grata di tutto, vi benedirò.

— Ed il castello, la foresta, la patria? Voi non pensate più a ciò, disgraziata! Dimenticate che siete svenuta quando dovevate partire; voi svenireste ancora, vi consumereste per l'incessante dolore, quando non vedeste più i vostri alberi.

— No, Michele, io non sentirò più l'angoscia di quel dì, non svenirò più; partirò cantando, questa volta, canterò perchè partiremo insieme.

Dopo una breve pausa, durante la quale ella era scossa da fremiti convulsi, continuò:

— Oh! sì, io li amo molto i miei alberi; ma assai più amo voi, e sarei lieta di lasciarli poichè così vi darei una nuova prova d'affetto. Volete che li tagli, che vi appicchi il fuoco? Tutta la mia foresta distruggerei ad un vostro cenno. I miei alberi!! Voi me ne parlerete, quando saremo laggiù, e sarò contenta più che se li rivedessi. Mi parlerete del mio paese e sarò felice più che se vi restassi ancora. Gli alberi, la patria tutto ciò ch'io amo siete voi, Michele, e a me parrebbe essere in esilio, nella mia casa nativa, se voi non vi foste... Quando partiremo?

Egli aveva le vertigini.

— Quando partiremo? - ella ridomandò, avvicinandosi a lui di tutta la persona. - Io son sola, mio padre è nel Belgio...

Michele si sentiva mancare. Le sue risoluzioni eroiche volavano come piume al soffio caldo, passionale di quella giovinetta. Egli non aveva più la forza di fuggire quel corpo spasimante che s'avvinghiava al suo, di rinunziare alla felicità che gli promettevano quelle pupille luminose. L'esilio, la povertà, la fame, la morte, anche la morte che cosa rappresentavano in confronto delle gioie, delle ebbrezze imminenti? Non vi sono forse minuti di felicità che valgono essi soli lunghi anni d'angoscia?

No, no, non doveva abbandonarla Nina, doveva evitare ch'ella appartenesse anche per un giorno ad un altro uomo. Sarebbe sua, di lui soltanto, malgrado le ostilità del conte e del signor di Saverne. E dal cielo poi due innamorati evasi dalla fortezza di Montberthier, non scenderebbero castighi bensì angeli, protettori del loro amore benedicenti le loro fatiche. Sarebbero felici a dispetto degli uomini.

— Partiamo dunque, - egli disse prendendola in braccio. - E alla grazia di Dio! Ci sposeremo a Londra.

Nina emise un lungo sospiro di sollievo. Chiuse fra le sue mani la testa del fidanzato e lo baciò lungamente sugli occhi come se avesse voluto che l'alito, i baci suoi gli scendessero fino al cuore.

Senza perder tempo stabilirono l'ora della partenza, discutendo a bassa voce, seduti, stretti nella stessa poltrona. Decisero per la sera appresso. Occorreva prima affittare una carrozza, non è vero? e preparare qualche bagaglio. All'ora convenuta, cioè le cinque di sera del giorno dopo, Michele, dentro una carrozza di Sant'Amand, aspetterebbe in fondo alla foresta, sulla strada della stazione. Nina lo raggiungerebbe vestita come tutti i giorni per non destar sospetti tra i domestici. In mattinata riempirebbe una valigia di abiti, biancherie e cappelli e la farebbe portare alla stazione con l'indirizzo del conte di Montberthier ad Anversa.

Ella direbbe alla gente del castello che mandava vestiari d'inverno a suo padre a causa dell'abbassamento di temperatura e che aveva incaricato per lettera un'amica di Sant'Amand per spedire quella valigia a grande velocità. Alla stazione, qualche ora dopo, gli innamorati avrebbero ritirato essi la valigia. Ecco tutto. Ogni cosa era combinata, in casa nessuno avrebbe potuto dubitare di nulla e lo stretto si sarebbe varcato prima che il conte fosse di ritorno.

— Dio! come sarà lento il tempo fino a domani sera! - disse la ragazza. - Ancora venticinque ore! venticinque ore e mezza!

Si alzò, corse presso il camino e, puerilmente, fatti descrivere venticinque giri alla grande sfera la fermò alle cinque e gridò:

— Ecco, l'orologio c'è arrivato. Voglio fermarlo adesso e cercare di rompere la sona affinchè esso indichi sempre l'ora della mia felicità.

Michele sorrise.

— Non la rompete - disse - se volete che segni gli istanti della vostra felicità non deve fermarsi più. Ve la garantisco per cinquant'anni.

Si separarono dopo essersi scambiati dei lunghi addio in confronto dei quali quelli di Fontainebleau non avrebbero avuta alcuna importanza.

Quando Michele traversava la foresta per tornare a Sant'Amand rivide Nina alla sua finestra, d'onde gli lanciava baci a piene mani, come aveva fatto il dì innanzi, come farebbe d'allora in poi tutte le volte che egli dovesse allontanarsi. E di qualunque sorte fossero le prove dell'avvenire egli sentiva che la vita sarebbe bella per lui con quelle fragili braccia sulla sua testa, con quelle braccia leggiadre che dovevano scacciare la sventura come un gesto dei santi bastava nel Medio-evo per mettere i demoni in fuga.

XVI.

L'indomani, al canto del gallo, Nina balzò di letto e [illegible] di sua mano le imposte. L'alba era fresca, una fascia d'oro brillava a levante su l'orizzonte vaporoso laggiù in fondo, immerso nella bruna.

— Si annunzia una bella giornata - disse la giovine, [illegible] le palpebre.

Suonò per farsi vestire subito.

Ricordò quel mattino d'aprile quand'ella s'era vestita per un'altra partenza, ascoltando la canzone delle rondini appena ritornate. Quanta differenza! Quanto strazio aveva sentito allora, ed a quale gioia andava incontro adesso.

Quando la sua toletta fu compiuta ella preparò la valigia scelse la più grande e non volle essere aiutata. Vi mise dentro quattro abiti, cinque o sei cappelli, calze, scarpe e tutta la biancheria che potè contenere.

La troverebbe spiegazzata al momento di levarla di là; ma poco male, ella la stirerebbe da sè a Londra, cantando la canzone di *Jenny l'operaia*.

Siccome rimaneva un po' di vuoto negli angoli, li riempì di patate: dovevano esser tanto disgraziati, non è vero?!...

La valigia doveva esser legata con lo spago e Nina volle far tutto da sè. Bisognava pure imparasse a fare a meno dei domestici. Non ne avrebbe mica domestici in Inghilterra!

Per la stessa ragione tentò di ripulire i suoi stivaletti. Ma smise presto, occorreva molta saliva. Ah no, potranno cadere assai in basso, ella e suo marito, ma è probabile che non diverranno mai lustrascarpe.

Alle dieci quando la valigia era partita per Sant-Amand, Nina s'annoiava parecchio. Che doveva fare fino a sera? Pensò distrarsi facendo del pizzo per venderlo a buon prezzo; ma le sue dita erano troppo nervose e lasciavano sfuggire la maglia ogni momento. Allora, abbandonando l'uncinetto, si dedicò a esercizi di lingua inglese per farsi capir meglio a Londra, le righe però danzavano come *clowns* davanti ai suoi occhi. Non poteva leggere, era troppo impaziente di partire, di raggiunger Michele, di sentir l'anelito della vita novella.

Il principe Nikita ha conferito il gran cordone di Danilo al duca di Genova.

×

Il yacht reale *Savoia* nel recarsi da Cattaro a Bari, sarà scortato dalle regie navi *Giovanni Bausan*, *Stromboli* e *Volta*.

La squadra austro-ungarica scorterà pure il *Savoia* fino in alto mare.

Un pranzo a Parigi

PARIGI, 18, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Il conte Tornielli offrirà il 24 corrente un pranzo per festeggiare le nozze del Principe di Napoli.

A Roma e altrove

GIACOMELLI

E' caduto anche lui. Quell'uomo alto, muscoloso, robusto, come una delle cariatidi che giganteggiano nei palazzi dello sventramento napoletano; quell'uomo fiero, taciturno, superbo, come un fondatore di città, come un nuovo Romolo che avesse portato il suo Palatino sui verdi Prati di Castello; quell'uomo barbaro e forte, audace e instancabile fino a fare il deserto attorno a sè, e nel deserto illudersi di bastar solo a tutto e contro tutti; è già caduto, è già polvere — è già a Regina Coeli. *Sic transit gloria mundi.* Le glorie d'Italia finiscono tutte nel fallimento e nel carcere. Non vi è un uomo, non un Istituto, non una Società, di qualsiasi sorta e di qualsiasi natura, che dal '60 in poi, abbia sognato o tentato di organizzare la ricchezza e il dominio, che non si sia sfasciato senza misericordia di contro agli urti della realtà. La storia politica e finanziaria d'Italia comincia ad essere una storia lugubre e misera, con l'epilogo obbligatorio del tribunale o della Corte d'Assise. E noi, nuovi venuti, ci domandiamo con tristezza ogni giorno crescente e con raccapriccio ogni ora più profondo, se le radici della razza italica non siano tutte disseccate nelle viscere della vecchia terra, quando vediamo come in un perpetuo grigio autunno morale tutti i fiori cadere, tutte le foglie esser portate via dal vento, fra l'indifferenza del pubblico e il tardo soccorso della legge!

Giacomelli è l'ultimo della serie? o altri vi sono che aspetta il comune destino? Ed è l'ultimo Istituto l'*Immobiliare*, o fra i pochi che ancora sopravvivono e sembrano meno sospetti, si maturano ancora nuove tragedie o nuove rovine?

×

Dopo ricostituita nell'unità, l'Italia parve agli Italiani troppo piccola, o troppo vecchia; e un lavoro febbrile cominciò — per ripulirla, per allargarla, quasi per rifarla.

Fino al '60 infatti l'Italia non era che un paese, dirò così, da museo: ogni città aveva conservato intatto il suo antico carattere, o romano, o medievale, o del rinascimento: — Roma chiusa fra le sue mura due volte sacre, con i suoi gloriosi monumenti poco a poco sfaccianti dagli abbracci della polvere al sorriso del sole e delle stelle, con le sue vie strette, ingombre, tortuose, che un popolo pio e dormicchiante non sentiva il bisogno di slargare e di ripulire; — Napoli, aperta fra il mare e le colline a tutte le infezioni e a tutte le miserie, immenso dedalo di ozii e di prostituzione, quale l'avean voluta e creata gli spagnuoli e i Borboni, e solo confortata dall'azzurro infinito del cielo e dall'infinito buonumore dei suoi abitanti; — Firenze, elegante, ma non sufficiente ai nuovi bisogni, finamente disegnata, incisa e colorita dal tempo, come una medaglia o una stampa del cinquecento, ma non in tutto e per tutto propria alle nuove esigenze delle nuove generazioni.

Bisognava allargare la cinta delle città, costruire nuovi quartieri, rimodernare i vecchi, aprire nuove vie, rimodernare le antiche, allacciare queste con quelle, trarre insomma tutto il paese dall'accademia alla piazza, da museo trasformarlo in opificio vivente, distruggere per ricostruire, ricostruire non più per popolazioni inerti, ma per popolazioni attive o che pareva dovessero diventar tali, per popolazioni, in ogni caso, che sostituita la diligenza con la ferrovia, il commercio della provincia con quello d'Europa, e la politica del comune con quella della Nazione, dovevano sicuramente accrescersi, moltiplicarsi, e sentire il bisogno di maggior spazio per muoversi, di maggior luce per respirare. E così spuntò e crebbe la malattia delle costruzioni, a febbre alta, fino alla morte; così, in questo improvviso smanioso, turbolento affaccendarsi di tutte le fantasie e di tutti gli interessi italiani, si tentò da tutti la fortuna, si sognò da tutti il gran sogno babilonico di una ricchezza senza limiti e senza misura. E così la ricostruzione della nuova Italia finì col diventare la demolizione degli italiani...

Il nuovo ospite di Regina Coeli informi.

×

E' tutto un gran capitolo ancora da scrivere questo della nostra nuova vita nazionale. Ma non è vano intanto, per la futura costruzione storica di questo capitolo, guardare al modo come funzionava l'*Immobiliare*. La sentenza dichiarativa fa risalire il fallimento al '91, perchè la legge non permette di risalire oltre ai cinque anni; ma credo che non possa a meno di riconoscere che effettivamente a parecchi anni avanti il '91 il fallimento risalga. E non potrebbe essere diversamente. Voi sapete il meccanismo dell'*Immobiliare* — che consisteva nel fornire i fondi ai costruttori sulla garenzia ipotecaria dell'edifizio che andava a sorgere.

Ora che avveniva? Avveniva questo: che l'*Immobiliare* emetteva man mano tante obbligazioni quanta era la somma che gli veniva chiesta; e le obbligazioni emesse erano con tanta maggior fiducia accettate, in quanto che dietro di esse si supponeva ci fosse la garanzia dell'immobile. Ma egli è che la garanzia era tutt'altro che *immobile*! Sicchè, dato il meccanismo, è facile scorgere il precipizio aperto sotto i piedi dei portatori di obbligazioni... Altro che il torchio della Banca Romana! Altro che i biglietti della Casa Siemens, di ardente memoria! Qui si sarebbe potuto arrivare fino all'inverosimile, con la emissione delle obbligazioni. Ed io non so precisamente fino a qual punto di verosimiglianza si sia arrivati. Certo è questo però: che, a un dato punto, gli obbligatari non furono più pagati, malgrado i costruttori pagassero. Così l'*Immobiliare*, che, in fondo, non doveva essere che un organo di trasmissione, divenne un organo di arresto. Arrivato nelle sue casse, il danaro non passava più ai detentori di obbligazioni. Il rene — *Immobiliare* non funzionava più. E la catastrofe non era quindi evitabile.

×

Il Giacomelli è imputato di avere prodotto quale amministratore, con mezzi dolosi, il fallimento della Società — le cui azioni del valore nominale di 500 lire, ma quotate fino a 1000, avevano nel listino di ieri un valore di 9 lire; e le obbligazioni il valore di 200 lire, da 1000 che una volta valevano. Quale amministratore, ahimè! E quale fallimento!

L'amministratore, del resto, era tutto nell'uomo: un fatalista a cui l'orgoglio dava tutte le audacie; un ambizioso a cui il fatalismo serviva di stimolo e di incoraggiamento; un piccolo despota della Banca che credeva impossibile si osasse di contrastargli il passo, in tutti i suoi errori e in tutte le sue follie. — *Tutti cadranno*, io no — soleva dire; e negli ultimi tempi, dopo la dichiarazione di fallimento dell'Istituto soleva anche aggiungere: — *Giacomelli non andrà in carcere!* — Dolorosa constatazione del contrario, ora che, malgrado personalmente non attaccabile, egli è stato raggiunto dal mandato d'arresto.

Ma quale strano modo di pensieri e di sentimenti è quello in cui vivono tutti costoro, a cui la pratica della finanza fa perdere il criterio delle relazioni dell'individuo con la società? Se ricordate, alla vigilia della ispezione, interrogato da un ministro, se nulla di anormale e di grave si fosse nella Banca Romana, Tanlongo rispose: — Nulla; aspetto con fiducia l'ispezione. — E così fino all'ultimo il Giacomelli! E badate che il Tanlongo avrebbe potuto, con diversa condotta, non so se a tutta prima salvarsi, ma certo produrre un qualche beneficio a se stesso. E così avrebbe potuto il Giacomelli, se, malgrado i ripetuti avvertimenti, malgrado i ripetuti richiami degli interessati, si fosse voluto piegare, e discendere dall'olimpo, e abbandonare ad altri la direzione dell'Istituto. Ma no. Egli volle rimanere in piedi, al suo posto, non più di combattimento, ma di condanna — e non poteva che finir che col rompersi le gambe nella caduta! Che cosa dunque egli sperava? da qual parte imaginava gli potesse venir il salvataggio? da quale oriente spuntare l'angelo salvatore?

Abimè, quanto gli uomini che si credono saldi nella ragione, sono vicini alla follia!

Rastignac.

CRONACA DI ROMA

L'ARRESTO DEL COMM. GIACOMELLI

Appena fu dichiarato il fallimento della Società Immobiliare, venne, come per legge, sull'istanza del pubblico ministero, aperto un procedimento, allo scopo di conoscere — ove ve ne fossero state — delle responsabilità di ordine penale. Il procedimento fu iniziato sulla fine di giugno, e lo avocò a sè il giudice istruttore capo, cav. Nicola De Feo. Furono esaminati molti testimoni, e circa due mesi fa, lo stesso giudice riconosciuta la necessità di una perizia contabile dette l'incarico di compilarla a tre periti, i signori De Marinis, Pellicano e Viale.

I periti attesero all'opera loro, e, ultimamente, ebbero varie conferenze col giudice.

Risultato di queste conferenze fu il provvedimento ieri preso di spedire mandato di cattura contro il comm. Giuseppe Giacomelli, amministratore delegato della fallita Società.

Il giudice De Feo consegnò il mandato di cattura al questore, che incaricò l'ispettore Manenti della sezione Ponte dell'esecuzione del mandato stesso.

Verso le sei e mezzo infatti due guardie di pubblica sicurezza in compagnia di un delegato e dell'ispettore Manenti stesso si presentarono al palazzo del Giacomelli, situato al n. 287 del Corso Vittorio Emanuele e chiesero del comm. Giacomelli. Fu loro risposto che il commendatore aveva l'abitudine di ritirarsi in casa verso le sette, per l'ora di pranzo. Una delle guardie allora restò nell'anticamera dell'appartamento e l'altra scese col delegato e l'ispettore nell'atrio del palazzo.

Verso le sette, infatti, il comm. Giacomelli tornava a casa e faceva per entrare nell'atrio, quando l'ispettore gli si fece avanti e lo pregò a voler passare con lui alla sezione.

Il Giacomelli non fece alcuna resistenza e salito con gli agenti in una carrozza, si recarono tutti alla sezione. Colà l'ispettore gli mostrò il mandato di cattura e lo invitò a recarsi con lui a Regina Coeli.

Quivi veniva accolto dal cav. Doria direttore del carcere, e gli veniva assegnata una camera a pagamento.

Frattanto gli agenti che erano rimasti nell'anticamera dell'appartamento, dopo una buona mezz'ora dettero al figliuolo ed alla signora dell'arrestato, la notizia del fatto compiuto, e pregarono il figliuolo a voler loro mostrare lo studio e le altre camere dell'appartamento.

Dire l'emozione provata dai due parenti a cui una così dolorosa notizia veniva comunicata, non sarebbe facile: basti riflettere che la famiglia Giacomelli è in lutto per la morte del figlio Santino, assassinato in condizioni tragiche a Biella appena un mese fa, e che da quell'epoca la povera signora Giacomelli, già malata di cuore, si è aggravata.

Malgrado ciò, alle richieste degli agenti, i due parenti dell'arrestato opposero un animo forte e li guidarono per le stanze dell'appartamento. Gli agenti apposero allora i suggelli nello studio del Giacomelli e in una specie di cassaforte che trovavasi nella camera da letto.

A guardia dell'appartamento rimasero poi nella anticamera due guardie di pubblica sicurezza, per tutta la notte.

Il comm. Giacomelli frattanto, alle parole che il direttore delle carceri gli rivolgeva, mostravasi calmo, ma gli sforzi che faceva sopra sè stesso erano evidenti, e più tardi una naturale agitazione s'impadronì di lui fino al punto che gli si dovette somministrare qualche calmante.

Passata la crisi però, il Giacomelli fu di nuovo padrone di sè e domandò da mangiare. Gli fu fatto venire il pranzo da una vicina trattoria. Poi si coricò e dormì tranquillo.

Questa la cronaca pura e semplice dell'arresto, che benchè operato alle sette di sera, fu tenuto nascosto dalla questura a tutti e così fattamente, che i giornali usciti stamane non ne recavano la notizia.

Maggiori particolari intorno al Giacomelli i nostri lettori li troveranno nell'articolo del nostro *Rastignac*; qui diamo qualche notizia maggiore sull'imputazione che si fa al Giacomelli.

Essa riguarda il Giacomelli come amministratore delegato dell'Immobiliare, non quale persona privata. L'articolo che più lo riguarda è l'863 del codice di commercio in relazione agli articoli 860 e 861 dello stesso codice.

L'accusa è di bancarotta fraudolenta per avere quale amministratore delegato cagionato con dolo il fallimento della Società.

Questa è l'imputazione più grave e comprensiva delle altre: venendo a maggiori dettagli si deve aggiungere che l'arrestato è accusato di aver malo tenuti i suoi libri e di aver distribuito dividendi manifestamente non sussistenti.

La pena per tali reati è grave: va fino ai venti anni di reclusione.

Per seguitare la cronaca, diremo che stamane, poco dopo il mezzogiorno, il giudice cav. De Feo accompagnato dal suo cancelliere Riedl si è recato nell'abitazione del Giacomelli ed è stato quivi ricevuto dal figlio dell'arrestato, Carlo Giacomelli, e dall'avv. Alfredo Fabrizi.

Scopo della visita del giudice era procedere all'elenco delle carte racchiuse nei mobili ieri suggellati.

Prima si è proceduto alla perquisizione nello studio. Riconosciuti intatti i suggelli, la camera è stata aperta e coll'aiuto di un fabbro si è fatta saltare la serratura di una cassaforte, di cui non si trovava la chiave.

La cassaforte era però vuota. Fu proceduto quindi ad una osservazione minuta di tutte le carte esistenti nei cassetti delle due scrivanie della stanza da studio, ma il giudice non ne trattenne con sè nessuna.

Recatisi quindi tutti nella camera da letto, fu aperta la cassaforte del comm. Giacomelli e furono trovate molte carte di cui il giudice ritenne alcune soltanto.

Furono anche trovati dei valori, consistenti in azioni ed obbligazioni dell'Immobiliare e dell'Istituto di credito fondiario ed altro, e parimenti essi furono tutti repertati.

Verso le 3 e mezza, dopo avere di tutta l'operazione redatto un ampio verbale firmato da tutti gli astanti, la perquisizione ebbe termine.

Oggi il comm. Giacomelli non è stato interrogato dal giudice istruttore. Lo sarà domani nelle ore pomeridiane.

La famiglia gli fece pervenire oggi un po' di biancheria personale e da letto.

In carcere l'arrestato si mostra assai calmo e tranquillo ed ha domandato dei libri da leggere.

Il Tevere è da ieri in progressivo decrescimento. Però telegrammi giunti oggi da Orte annunziano che il fiume, per le continue pioggie, è colà notevolmente cresciuto. Alle 5 d'oggi il livello d'acqua era salito a metri 8.12 sul segno di guardia ed accennava ad aumentare in proporzione di 30 centimetri all'ora.

Il municipio ha pubblicato quest'oggi il seconda bollettino nel quale avvisa che credesi probabile un'inondazione nelle parti più basse della città.

L'ufficio VII ha provveduto a tutto se mai il caso temuto si verificasse.

Un evaso arrestato. — Ieri fu tratto in arresto e condotto al carcere di Regina Coeli certo Angelo Di Profio già arrestato dall'officio di pubblica sicurezza di S. Lorenzo per un furto, commesso a danno dell'orologiaio Lattanzi in via Gaeta, e quindi evaso dalla camera di sicurezza.

Tentato suicidio. — Iersera alle 9 per imbarazzi finanziari l'orologiaio Giuseppe Palica di 25 anni, romano, tentò di uccidersi nella sua abitazione, al n. 40 di via delle Mantellate, bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

I dolori furono però più forti dei suoi propositi di suicidio, poichè lo fecero correre in istrada, dove trovata una guardia, si fece condurre all'ospedale di S. Spirito.

Guarirà, salvo complicazioni, in brevissimo tempo.

Il piccolo incendio di iersera nell'ospedale di S. Giovanni. — Ieri sera il fuoco di una stufa si propagò ad alcune lenzuola, tese perchè si asciugassero, in una sala dell'ospedale di S. Giovanni.

Si chiamarono i vigili che, dato mano con la solita prontezza al lavoro di spegnimento, riuscirono a domare le fiamme.

Tutto il danno si ridusse a un migliaio di lire di biancheria distrutta, e a un po' di spavento per le lavandaie e le monache.

Le inferme non si accorsero di nulla, trovandosi la lavanderia molto lontana dai dormitori.

Mentre dava fuoco ad una mina. — Verso le due e mezza il bracciante Francesco Pasquali, di 32 anni, da Matelica, in una vigna fuori porta San Pancrazio, mentre dava fuoco ad una mina per spaccare un grosso pezzo di legno, non avendo fatto in tempo ad allontanarsi, fu colpito da una scheggia al braccio sinistro.

Guarirà senz'altro in 10 giorni.

Caduta mortale. — Stamane alle 8 e mezza, la vecchia ottantenne Cecilia Damiani, da Montereale (Aquila), in via dei Balestrari, colta da capogiro, cadde a terra riportando la commozione cerebrale.

All'ospedale della Consolazione, ove venne condotta da suo figlio Vincenzo, dai medici fu giudicata in pericolo di vita.

La rissa d'oggi tra ragazzi in piazza del Pianto. — Oggi alle 3 e mezza, in piazza del Pianto, pel giuoco delle palline, vennero a questione Marco Funari di 11 anni e Augusto Pierleone di 17.

Passati ai fatti si ferirono reciprocamente con dei sassi. Il Funari ferito alla testa, guarirà in 6 giorni, l'altro in 8.

LA LIQUIDAZIONE DI VIA NAZIONALE

Il successo che ha incontrato questa importante liquidazione è difficile immaginarlo. Dalla mattina alla sera è un concorso enorme di signore, una ressa straordinaria di gente, un affannarsi continuo per essere serviti; del resto quest'affluenza di signore era da prevedersi, ed è giustificata dal grande ribasso con cui si vendono tutte le merci consistenti in un grande assortimento di seterie, lanerie, velluti e confezioni per signora.

I locali della liquidazione sono al n. 42 e 43 della via Nazionale, angolo via Venezia n. 1 e 3, e stante il grande concorso di pubblico, dalle 12 alle 2 si chiudono per la sistemazione delle mercanzie.

Piccola Cronaca

TEATRI

IL « FRA DIAVOLO » AL NAZIONALE

Iersera, davanti a un pubblico affollato, si è inaugurata al *Nazionale*, col *Fra Diavolo*, l'annunziata stagione di musica.

La sempre geniale opera dell'Auber, — così fresca e scintillante, da un pezzo gode le più vive simpatie del numeroso buongustai della musica a Roma; e infatti, per ogni nuova riproduzione, l'aspettativa è grandissima.

Si può dire che il *Fra Diavolo*, interpretato iersera, abbia anche questa volta soddisfatto i desiderii degli spettatori?

La risposta, io credo, riuscirebbe alquanto difficile; ed il lettore lo può senz'altro constatare scorrendo la breve cronaca della serata.

Per incominciare dal protagonista, il tenore Oreste Mieli, dirò che egli canta sempre con passione e con sentimento, ma sotto le spoglie dell'audace e galante *Fra Diavolo*, a torto, si mostra troppo freddo. Gli stessi pregi e gli stessi difetti si riscontrano nella signora Tancioni-Cattica, *Zerlina*, la quale se è dotata di voce gradevole, trascura essa pure l'azione, che in un'opera — diremo così — *movimentata* — come quella dell'Auber, è parte precipua.

Questo rimprovero, al contrario, non si può fare al Corradetti, un *Beppo*, truccato maravigliosamente, e che sa essere non solo valente cantante ma attore di pregio.

Lo stesso elogio merita il Gironi, che con molta efficacia ha riprodotto l'altro brigante, *Giacomo*.

Infine tanto il Cremona, quanto la signora Maria Quaini, si sono rivelati due inglesi corretti, che all'occorrenza sanno pure cantare con grazia.

L'orchestra è diretta da un maestro esperto e che gode buona rinomanza: il prof. Nicolò Geevera. Egli cura tutti i più piccoli particolari, interpreta fedelmente lo spartito, non si permette nessuna licenza e certo non introduce alcuna storpiatura. Ebbene, malgrado questo, tutti, anche i meno conoscitori della musica di Auber, hanno dovuto notare come nell'esecuzione orchestrale facciano difetto quel calore, quella gaiezza, quella vivacità, che animano le pagine del *Fra Diavolo*.

Riassunte così fedelmente le impressioni degli spettatori — le quali, mi pare, formino la miglior risposta alla domanda che ho fatto più sopra — aggiungerò per la cronaca — che tutti gli artisti sono stati spesso applauditi, e che fu chiesto — e concesso — il *bis* della serenata di *Fra Diavolo*, nel secondo atto — e del duetto di *Beppo* e *Giacomo* nel terzo.

Questa sera prima replica. Martedì la *Traviata*, con Isabella Svicher, il che significa uno dei più graditi avvenimenti, e godimenti, del teatro lirico. *Sm.*

I Puritani all'Argentina.

Giovedì prossimo, come avevamo annunziato, si riapre l'*Argentina* per una breve stagione di musica, durante la quale avrà luogo la serata di gala.

Opera d'apertura *I Puritani*.

Esecutori: Regina Pinkert, comm. Francesco Marconi, Antonio Scotti, Giuseppe Di Grazia, Salvina Fornari, Angelo Filippini, Giuseppe Bonacci.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Edoardo Vitale.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO CIANCIO-POLITI

CATANIA, 17. — (*Scinà*). Il processo Politi continua a destare l'interesse e la curiosità del numeroso pubblico, che affolla la Corte d'Assise.

Fra gl'incidenti avvenuti per la deposizione dei testi, è da segnalarsi il seguente: Il prete Caruso sa che la moglie del Politi, appena seppe che suo marito aveva ucciso il cav. Ciancio, esclamò: *Lo dissi e lo feci*. Appena il Caruso ritorna a sedere fra i testimoni la moglie del Politi, che assisteva alla seduta, lo apostrofò con frasi vivacissime e molto espressive, mentre un'altra donna gli sputa in faccia.

Gli avvocati protestano, il pubblico grida ed il Presidente fa uscire le due donne dalla sala. La maggioranza dei testi è tutta favorevole al cav. Ciancio.

Della parte civile parla l'avv. Calogero Costanzo, negando le circostanze attenuanti e combattendo il vizio di mente, messo avanti dalla difesa del Politi.

Vi telegraferò la condanna.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Sessa Aurunca, 18. — *Un ciclone.* — Stamane alle ore 7 circa un ciclone devastò la campagne del villaggio del Ponte Sessa Aurunca, facendovi crollare due case e danneggiandone altre.

Non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

Rimasero abbattuti vari pali telegrafici e spezzati alcuni fili, togliendo le comunicazioni del limitrofo comune di Roccamonfina.

Bari, 17. — *Elezioni amministrative.* — Sono fissate pel 25 corrente le elezioni amministrative al vicino comune di Sannicandro, ove da 3 mesi c'è il regio commissario cav. Eugenio Canudo.

Nella rovina delle cose di quel municipio l'opera del commissario è stata efficacissima, riscuotendo il plauso de' Sannicandresi.

Ferve accanita la lotta fra i partiti, e da questo capoluogo se ne attende con ansia il risultato.

Catania, 18, ore 4 pom. — *Sciopero di macellai.* Non avendo il Municipio consentito alle pretese esagerate dei macellai questi stamane hanno fatto sciopero. La Giunta comunale ha telegrafato a Messina e a Siracusa per aver militari delle sussistenze ed aprir venti botteghe di carne. Il pubblico macello è custodito dalla forza pubblica.

Piacenza, 18, ore 2.5 pom. — *Stritolato dal treno.* — Iersera il manovratore Giuseppe Maggi, da Rubiera, ventisettenne, attraversando un binario, fu investito dalla macchina e rimase stritolato.

Reggio Calabria, 17. — *Dopo il Congresso cattolico.* — Onde fare un'affermazione di fronte al movimento cattolico, causato dal recente Congresso, la Loggia massonica locale e diversi amici hanno fatto invito all'on. Bovio di recarsi nella nostra città per tenervi un discorso.

A questi inviti oggi si è aggiunto il seguente inviato per telegrafo.

« *Onorevole Bovio* — Napoli.

« Numeroso gruppo giovani proponendosi dignitosamente protestare recenti antipatriottiche manifestazioni clericali, pregano voi, loro maestro, strenuo difensore libertà civile e di pensiero, recarvi qui interpetrare vostra efficace, vibrata parola, sentimenti maggioranza eletta questa cittadinanza. »

Tragedia in famiglia

(Nostro telegramma particolare)

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 18, ore 11 ant. — (*Syrum*) — Ad Eboli, certo Torraca Palestino sposò la vedova Maria Graziano, che aveva anche un figlio avuto col primo marito Nobile.

L'altro ieri, non si sa perchè, tra marito e moglie che erano andati sempre d'accordo, vi fu un vivace scambio di parole, presto cambiatesi in invettive ed insolenze. Il Torraca, con un impeto furente d'ira, fu addosso alla moglie e la colpì al capo con una spranga di ferro.

Alle grida della ferita corse il figlio, ma il Torraca, credendo che giungesse a difendere contro di lui la madre, con la stessa spranga lo colpì più volte.

Avvenne una scena terribile. Il Nobile intriso di sangue, estrasse di tasca un coltello ed assestò al patrigno, vicino al cuore, un colpo che lo fece stramazzare.

Il Nobile è stato arrestato. Il Torraca è in fine di vita per la gravità della ferita.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(Nostri telegrammi particolari)

Cronaca del cattivo tempo

MONTALTO, 18. — In seguito alle insistenti pioggie il fiume Arrone ha straripato.

Un ponte è crollato stanotte presso la strada provinciale Aurelia Etrusca.

Ha straripato il fiume Tizzone, il Ponte Sodo è crollato, e la piena ha trasportato un molino a grano.

Non vi sono disgrazie, i mugnai fecero in tempo a salvarsi.

VITERBO, 18, ore 2 pom. — Un espresso inviato dal sindaco di Marta informa che varie frane sono cadute sulla strada provinciale di Montefiascone.

E' interrotta la viabilità con Capo di Monte e sono stati inviati sui luoghi dove avvennero le frane numerosi manovali, con carabinieri e agenti municipali per vedere di riattivare le comunicazioni.

L'ingegnere del genio civile fu inviato sulla stradale. Urgono soccorsi.

CANINO, 19. — Stanotte è caduto un ponte sul torrente detto Cassetraccio sulla stradale Tuscanese-Canino. Caddero varie frane, alcune delle quali di grandi dimensioni interrompono le stradale in varie parti.

Malgrado che continui il tempo pessimo, si recarono sui luoghi squadre di contadini, con ufficiali per sgombrare le stradale.

INFORMAZIONI

I REALI A ROMA

Il Re e la Regina partiranno questa sera alle 9,45 da Monza e arriveranno a Roma domattina alle 9,50.

L'UDIENZA REALE

L'udienza reale al Quirinale per la firma dei decreti avrà luogo martedì mattina.

L'ON. FARINI

Il presidente del Senato on. Farini, giungerà a Roma domattina alle 6,30 pom. da Saluggia.

L'ON. VILLA

che oggi si è recato a presiedere il Congresso delle Società popolari cooperative di Casale, arriverà a Roma dopodomani.

L'ON. PRINETTI

Il ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti parte stasera alle 10 per Milano; ritornerà a Roma tra due giorni.

L'AMBASCIATORE FERRERO

Ieri sera, alle 11,35 è giunto in Roma, con il treno di Firenze, l'ambasciatore Ferrero.

PER LE NUOVE INDUSTRIE

Quando l'on. Colombo era ministro delle finanze aveva dichiarato alla Camera che era suo intendimento, per aiutare l'introduzione in Italia di nuove industrie, di escludere queste, per un certo numero d'anni, dalle imposte.

Ora sappiamo che il progetto di riforma sulla ricchezza mobile, che presenterà il ministro delle finanze on. Branca, contiene appunto l'esonero da questa imposta, per sei anni, alle nuove industrie.

COATTI POLITICI

Confermiamo che in questi giorni sono stati rimessi in libertà condizionale quasi tutti i coatti così detti politici e che si trovavano nelle colonie in forza della legge eccezionale del luglio 1894. Di costoro rimangono ancora pochissimi nelle isole.

LA GARANZIA DELLA PACE

Il decano degli economisti dei nostri tempi, G. de Molinari, ha diretto contemporaneamente al *Journal de Genève* ed al *Times* una lunga lettera in cui svolge un'idea molto originale.

L'illustre economista francese ammette che triplice e duplice non abbiano in mira che la pace: ma nell'esistenza medesima dei due gruppi di grandi potenze militari scorge il pericolo di un urto, le cui orribili conseguenze sono incalcolabili. Ora, per scongiurare questo pericolo, che quanto più vi pensa più vede possibile e grande, egli propone che « gli Stati continentali rimasti al di fuori della duplice e della triplice alleanza si uniscano all'Inghilterra per costituire un terzo gruppo di forza, che disporrebbe di un effettivo di 1,095,000 uomini, di una marina formidabile e di una grande potenza finanziaria.

E soggiunge:

Nel caso di un conflitto come quello che ha minacciato nel 1875 la pace d'Europa, il loro intervento morale, appoggiato in questo contingente rispettabile di forze materiali, non renderebbe la guerra impossibile? Non basterebbe loro di manifestare la loro ferma volontà di mettere all'occorrenza la loro spada in uno dei piatti della bilancia? Ogni velleità di aggressione non sarebbe scoraggita se l'aggressore si trovasse in presenza di una coalizione di forze doppia della sua?

Il signor G. de Molinari, tutto infervorato nella sua idea, combatte le obbiezioni derivate dalla natura di neutri della Svizzera e del Belgio, che dovrebbero partecipare alla lega, e dalla distanza che separa i singoli Stati confederati. Ma l'attuazione del suo progetto sembra destinata a incontrare ostacoli da parte di coloro stessi il consenso dei quali sarebbe necessario per vederlo tradotto in atto.

Il *Journal de Genève* infatti dichiara per conto suo che non vuole che la Svizzera rinunzi alla neutralità perpetua garantita solennemente dall'Europa, per inscriversi in una specie di gendarmeria europea, destinata a mantenere le guardie attorno ai popoli turbolenti ed a fare, occorrendo, la guerra per assicurare alla Europa il benessere della pace. »

Aspettiamo con curiosità il giudizio del *Times*; giudizio che avrà certamente una grande importanza politica.

I CREDITI DEGLI APPALTATORI

Al ministero dei lavori pubblici la Commissione nominata dall'on. Prinetti procede alacremente alla revisione dei crediti vantati dai numerosi appaltatori che hanno fatto dei lavori per conto dello Stato.

Fino ad ora si sono esaminati dei crediti ammontanti a circa 20 milioni.

Il risultato è stato questo. Neppur uno dei conti presentati è risultato esatto e neppure approssimantesi alla verità. Un credito di 5 milioni è stato ridotto a 600,000 lire; un altro di 3,700,000 ad un milione; un terzo di 2 milioni a 200,000 lire e così via.

In complesso, i crediti esaminati per 20 milioni sono stati ridotti a circa 6 milioni.

Alcuni dei creditori si sono accontentati, altri minacciano di ricorrere ai tribunali.

Restano da esaminare altri crediti per 180 milioni, e si prevede che anche per questi si dovranno fare delle forti riduzioni.

NOTE VATICANE

E' morto monsignor Pietro Strobino, arcivescovo titolare di Pompeopoli e vicario apostolico del distretto orientale del Capo di Buona Speranza.

A successore di monsignor Strobino è stato eletto monsignor Ugo Mac Sherry, consacrato dal cardinale Michele Logue, arcivescovo di Armagh, 2 agosto scorso.

— La sacra Congregazione di Propaganda d'ordine del Papa ha inviato a mons. Stefano Azarian, arcivescovo titolare di Nicosia e patriarca di Cilicia degli armeni, nuovi soccorsi per distribuirli a quei cattolici che ebbero maggiormente a soffrire nei fatti luttuosi di Turchia.

— Ieri il Papa ricevette in privata udienza monsignor Evangelista Boal, dei minori cappuccini, arcivescovo di Corfù.

AL MINISTERO DELLA MARINA

Stamane l'on. Brin ha ricevuto il gen. Pedotti e il contrammiraglio Turi. Con quest'ultimo si è intrattenuto a conferire dalle 9 1/2 all'una circa.

NELLA REGIA MARINA

Per giustificati motivi di famiglia è contromandato l'imbarco sulla Lombardia del ten. di vascello Belleni. In sua vece imbarcherà l'ufficiale di pari grado Segrè il quale sarà surrogato sulla Regia nave Ancona dal predetto signor Belleni.

L'imbarco del signor Segrè avrà luogo a Spezia dopo l'arrivo colà della Lombardia.

Il sottoten. di vascello Vinci sbarcherà dalla Sesia e sarà surrogato dall'ufficiale di pari grado Ferrito.

Sbarcherà dall'Etna il sottoten. di vascello Balestrocchi e farà ritorno al suo dipart.

— Il professore dell'Accademia navale Olivati Geroliamo è morto il 17 volg. a Livorno.

— *Montebello*, partito da Pozzuoli è giunto a Napoli il 17; *V. Emanuele*, partito da Spezia il 17; *Morosini*, *Doria* e *Lauria* partite da Augusta il 17.

PER LA FARMACOPEA

Il ministro dell'interno ha nominato una Commissione, composta del senatore Paterno, del prof. Balbiano, entrambi dell'Università di Roma, e del prof. Cervello dell'Università di Napoli, coll'incarico di procedere alla revisione quinquennale della farmacopea, secondo prescrive la legge.

I CONCORSI NELLE SCUOLE NORMALI

Gli esperimenti pratici pel concorso alle cattedre di calligrafia nelle scuole normali, avranno luogo nei giorni 18, 19 e 20 corr. nell'Istituto tecnico di S. Pietro in Vincoli a Roma.

UFFICIO TECNICO DELLO STATO

Il prof. Vittorio De Giaxa ha accettato il posto di direttore dell'Ufficio tecnico dello Stato, e fu bandito il concorso pei posti di quelli che devono collaborare assieme al nuovo direttore.

PER LA CATTEDRA di storia antica a Padova

Da informazioni assunte ci risulta che per la cattedra di storia antica a Padova nessun concorrente fu proposto. Solo sono stati dichiarati eleggibili, con modeste votazioni, i professori De Sanctis e Cantoni di Roma e Colorolo di Palermo.

Il prof. Ciccotti, noto socialista di Milano, fu dichiarato ineleggibile.

I BIGLIETTI LOGORI

Il ministro del tesoro ha emanato le seguenti disposizioni pel cambio dei biglietti logori:

1° Invece di semplicemente bollare e restituire ai portatori i pezzi di biglietti inferiori alla loro metà, si distruggeranno.

2° Dei metà anche di diversi biglietti superiori alla metà in estensione, saranno cambiati per un intero.

Tutte le tesorerie provinciali dello Stato, sono facoltizzate ad effettuare il detto cambio nel modo ora prescritto.

UNA QUERELA

A proposito di un articolo generico del deputato Marazzi nella *Tribuna* del 15 ottobre, intorno alla cosidetta stampa militare, il signor De-Luigi, direttore dell'*Esercito Italiano*, mostrando, non si sa perchè, di riconoscervi sè stesso e il suo giornale, annunzia di dar querela per ingiuria e diffamazione contro noi e contro il deputato Marazzi.

E noi aspettiamo con grande curiosità di vedere come il signor De-Luigi voglia dimostrare in tribunale di riconoscere ad ogni costo i suoi connotati in quell'articolo.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 18, ore 4,30 pom.

L' « ARNO »

Agli ufficiali che partono con l'*Arno* domani per Massaua vi aggiungo i capitani Spreafico e Mastroeni, l'enotecnico della colonia Faletti e il commesso coloniale Poli.

Col postale del 24 parte la campagnia minatori del genio composta di 3 ufficiali e 100 uomini.

L' « UMBERTO I° »

Stamane è giunto il postale *Umberto I°* con pochi soldati, due ufficiali telegrafisti ed un commesso coloniale rimpatrianti.

IL TERRIBILE TEMPORALE D'OGGI

Stamane si è scatenato un nuovo terribile temporale con spaventevoli scariche elettriche. In tutti i rioni della città vi sono stati allagamenti di scantinati e botteghe, e crollamenti di muri.

Un fulmine è caduto sulla chiesa della Madonna dell'Aiuto, mentre era piena di fedeli che ascoltavano la messa.

La gente terrorizzata è fuggita urlando mentre il fulmine uscendo dalla cupola si è scagliato in un palazzo vicino ove ha fatto un lungo giro senza recar danni gravi.

Alcune persone nella chiesa allo scoppiar del fulmine furono sbattute in terra. Tutt'intorno rimasero copiosi strati di pietre e terriccio.

All'Arenella ha presentato minaccia di crollamento il palazzo del marchese Potenza. Tutti gli abitanti han dovuto sgombrare. Ma i danni più gravi sono avvenuti alle Fontanelle ove nelle case, nei bassi, nei magazzini l'acqua si è cacciata violentemente, producendo veri disastri.

Si è riprodotta dopo molti anni, rompendo gli argini che la incalzavano, la famosa lava dei Vergini.

Essa ha penetrato in tutte le case basse del suo passaggio, specialmente nella zona occupata dai bassi dal n. 5 a 11.

Tutte le suppellettili di queste case furono portate via e travolte dalla corrente. A stento si son salvati gli abitanti. Una vecchia invalida in una di queste case era stata raggiunta dall'acqua sino alla gola mentre essa urlava in piedi sul letto.

Un coraggioso, Tagliamonte, l'ha salvato. Accorsero sul luogo guardie, pompieri e le autorità sezionali.

Intanto la lava si è riversata al sito detto il Cimitero delle Fontanelle, allagando stalle e cantine e poscia è penetrato violentemente nella vetreria Picone.

Tutto il locale fu invaso dal torrente devastando ogni cosa, facendo danni per circa centomila lire e togliendo d'un tratto il lavoro a circa 400 operai, che oggi mandarono una Commissione al prefetto per farlo interessare alla loro sorte.

La lava indi ha proceduto per le vie della Vita, dell'Arena alla Sanità sino a Foria bloccando l'intero rione.

Si lavora da otto ore per riparare ai danni.

UCCISORE DELLA MADRE

Iersera a Calvizzano il contadino Pasquale Marchesano venuto a briga con un altro contadino, certo Passaro, tirò fuori un pugnale per ucciderlo.

In questo mentre la vecchia madre del Marchesano si è slanciata essa tra i rissanti e ha ricevuto il colpo al petto dal figliuolo. Fu raccolta moribonda.

UNA STRANA MORTE

In un vigneto di Ischia due contadini iersera furono fulminati dai gas delle vinacce in fermentazione. Il caso singolare ha prodotto grande impressione nell'isola.

I sovrani di Russia a Wiesbaden

WIESBADEN, 18. — Lo czar e la czarina sono arrivati stamani alle ore 11 e sono stati ricevuti alla stazione dalla granduchessa Costantina.

Le LL. MM. si recarono in vettura scoperta alla cappella greca sul Neroberg, dove il presente Protopopow loro presentò il pane ed il sale.

I sovrani di Russia furono vivamente acclamati da grande folla lungo il percorso.

Un arcivescovo greco assalito dai bulgari

e protetto dalle truppe turche

SALONICCO, 18. — L'arcivescovo greco di Monastir, mentre visitava il distretto di Periopè, che è ritornato sotto la giurisdizione del patriarcato greco, venne assalito da numerosi bulgari dissidenti.

Le truppe turche li dispersero colla forza, ferendone parecchi.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Egli ha manifestato il desiderio di sapere quello che si diceva di lui, come era giudicata la sua condotta, e quelle signore ed io non glielo abbiamo nascosto... Ti prego di credere che lo abbiamo conciato per le feste.

— Me l'ha raccontato.

— Davvero!?... Ma non sente più vergogna di nulla quel disgraziato! Del resto, ai rimproveri che gli abbiamo fatto egli ha risposto con un cinismo ributtante. Si trovava al cospetto di giudici severi e l'abbiamo tenuto per un'ora alla gogna... Affè mia, tanto peggio per lui... non ha diritto nè ad indulgenza, nè a pietà.

— Nondimeno, madrina, egli è da compiangere!

— Eh via! La sua condotta è talmente orribile, che non può trovar grazia davanti a nessuno. Non ci sei che tu, Angela, che non lo condanni... anzi sei sempre pronta ad assumerne le difese.

— Difendere il proprio marito, è uno dei doveri della moglie. E poi, madrina, non posso dimenticare, malgrado tutto, ch'egli fu per me affettuoso e buono.

La signora De Bruniere fece un gesto di impazienza e così continuò:

— Ma nemmeno io l'ho dimenticato. Riconosco che possiede ancora qualcuna di quelle buone qualità che lo facevano amare e stimare: ha sempre, e ad ogni costo, la benevolenza, la bontà ed il cuore generoso... Nondimeno, malgrado le doti che per buona sorte gli sono rimaste, non posso far tacere la mia indignazione, e sono sopratutto accesa contro di lui, quando penso a quello che era e vedo quello che è. Se si potesse dire che è colpito da pazzia lo si scuserebbe; ma no, possiede tutta la sua ragione, e freddamente, cinicamente, avendo intera la coscienza dei suoi atti, si getta in una vita scapestrata — cosa imperdonabile alla sua età — e si perde irrimediabilmente nel concetto delle persone oneste.

« E tu, ragazza mia, figlia mia, tu così graziosa, così bella, così perfetta in tutto, tu che egli dovrebbe rendere felice ed adorare come una divinità, sei una vittima!... E' una cosa mostruosa... Ed ecco che si scatenano in me tutte le furie. »

— Andiamo, madrina, calmate le vostre furie e frenate la vostra indignazione.

— No, no, fintanto che sarai pubblicamente oltraggiata, finchè sarai madama De Biovilie sarò furibonda contro quel... non trovo la parola per qualificarlo... che a te, che sei un angelo, preferisce una vile cortigiana... Ah, Angela, se fossi al tuo posto...

— So quello che volete dirmi — di bel nuovo interruppe tristamente la giovane sposa. — Ebbene, madrina, sarete soddisfatta.

— Sei decisa davvero?

— Si chiederò il divorzio.

— Ah, finalmente!

— Il signor De Biovilie lo desidera, lo vuole.

— Te lo ha detto?

— Sì, madrina.

— Vedi che non ti ingannavo.

— Sapevo che mi dicevate la verità, ma bisognava che mio marito mi facesse conoscere egli stesso il suo pensiero, perchè le mie esitanze e i miei scrupoli fossero vinti. Durante una conversazione che abbiamo avuto, e fu penosa per lui quanto per me, ho preso finalmente la risoluzione di rompere il legame che ci unisce e di restituirgli la sua libertà, quantunque egli pretenda di non averne bisogno.

— Certo che non ne ha bisogno e ne dà la prova. Ma sono certa, mia cara, che egli ha un pensiero recondito... Si guarda bene dal dire che, dimenticando ogni pudore, calpestando la sua dignità, sposerà la sua signora dalle perle, quando tu non sarai più madama De Biovilie.

— No! — disse Angela, soffocando un sospiro — egli non sposerà la sua amante.

— Te lo ha detto?

— Me l'ha giurato.

La signora De Bruniere si strinse nelle spalle.

— Un giuramento — ribattè — simile a quello che mi aveva fatto di renderti la più felice delle donne.

Angela lasciò sfuggire un sospiro e chinò il capo.

— Dopo tutto, che cosa m'importa? — soggiunse la vecchia zitella. — La sola cosa che ci interessa in questo momento è il tuo divorzio, e ce ne occuperemo subito... Vieni a prendermi dimani mattina all'ora che vorrai; mi troverai pronta ad accompagnarti dal signor Rabourdin, un avvocato di mia conoscenza, uomo grave e pieno di esperienza, molto abile, lo so, in questa specie di affari. Posdomani, se non domani stesso, presenterà al tribunale civile la tua istanza di divorzio. Sta tranquilla, Angela, col signor Rabourdin la cosa non andrà per le lunghe; farà andare per le spiccie tutta la procedura.

« Non appena avremo conferito con lui, farò una visita alla signora De Mondeville per farle conoscere la tua decisione, e prima della fine della settimana si saprà dappertutto che il signore e la signora De Biovilie faranno divorzio. Allora tutte le persone che ti conoscono proveranno un grande sollievo, ti applaudiranno a tutto spiano, ed esclameranno, come io poco fa: « Ah! finalmente! »

La giovane sposa rialzò lentamente il capo.

Era molto pallida, molto commossa, ed aveva gli occhi umidi.

— Madrina — disse con voce alterata — è proprio necessario che io parli con quell'avvocato che conoscete?

— Assolutamente.

Angela contrasse le labbra.

— Questo passo mi costerà molto — disse — e, non voglio nascondervelo, madrina, mi ripugna.

— E perchè?

— Non lo so; è una impressione... forse un altro scrupolo.

— Ma se sei decisa!...

— Vorrei che tutto si facesse senza di me.

— Questo è impossibile... Devi comprendere che l'avvocato non potrà agire che dietro tua domanda, vale a dire in virtù di un ordine che riceverà da te.

— Sì, lo comprendo... tuttavia...

— Ebbene?...

— Sento che non avrò il coraggio di presentarmi allo studio di questo signor Rabourdin...

— Oh, Angela!... Hai preso una risoluzione e non vuoi far nulla!

— Sì, madrina... sì... poichè è necessario...

— Perchè, dunque, questa nuova esitanza?

— Non esito, no, non esito... ma non andrò da quell'avvocato... Madrina, poichè dite che è assolutamente necessario che io lo veda e parli con lui, non potrebbe egli venir qui?... Lo preferisco... Andate da lui, madrina, e ditegli ciò che desidero.

— Sta bene: andrò da lui domani mattina... Credo che non avrà nulla in contrario a venir qui...

— Qui mi sentirò più a mio agio che nel suo studio.

— Insomma, dal momento che vuoi così... In ogni modo, mia cara figlioula, per me che ti ho allevata e che credevo di conoscerti a fondo tu sei diventata una specie di enigma.

Angela sbozzò un sorriso.

III.

A cosa pensa?

Angela era ancora più agitata e più nervosa dei giorni precedenti.

Aprì un libro e, dopo averne letto poche pagine, lo chiuse con un gesto di impazienza e lo gettò sul tavolo. Quindi, sdraiata nella sua poltrona, con la testa china e gli occhi semichiusi, si immerse in una delle solite sue interminabili meditazioni.

Si picchiò all'uscio del gabinetto.

Angela trasalì, si rizzò e disse:

— Avanti!

Era la cameriera che, senza aprir bocca, presentò alla sua padrona un biglietto da visita su un vassoio di argento.

La giovane prese il biglietto e lesse:

ERNESTO RABOURDIN
avvocato

Le sue palpebre si abbassarono sugli occhi, in un corrugamento delle sopracciglia, e mormorò:

— Già! La madrina non ha perduto tempo.

Poi alla cameriera:

— Fate entrare quel signore!

L'avvocato Rabourdin, un uomo alto e magro, con l'aspetto solenne, che portava dei lunghi favoriti quasi rossi, come i suoi capelli volgenti al grigio, fece il suo ingresso con tutta la gravità inerente al suo ufficio, e s'inchinò rispettosamente alla giovane signora, la quale si era alzata per riceverlo.

Con la mano ella indicò all'avvocato una poltrona di fronte alla sua.

— Signora — disse l'uomo di legge sedendo — ho avuto questa mattina l'onore della visita della signora De Bruniere.

— Sì, signore, avevo pregato mia zia di venire da voi. Vi prego di scusarmi, se invece di presentarmi al vostro studio, ho preferito di ricevere la vostra visita.

— Noi siamo agli ordini dei nostri clienti, signora; fare ciò che essi desiderano è un dovere della nostra professione.

— Vi sono grata ad ogni modo, signore, per avervi voluto incomodare. Mia zia vi ha detto senza dubbio di che si tratta!

— La signora De Bruniere mi ha messo al corrente della situazione che già in parte mi era nota; situazione estremamente penosa per voi, signora, e da cui non potete uscire che mediante il divorzio, che vi siete decisa a reclamare.

— E' cosa molto grave, non è vero, signore?

— Un'istanza in divorzio è sempre un affare serio e di una certa gravità; ma quando è necessaria non si può esitare a presentarla. Del resto, signora, i vostri diritti non sono dubbi e voi potete senza tema ricorrere ad una legge eminentemente protettrice della donna. A quanto mi ha detto vostra zia, il signor De Biovilie non farà alcuna opposizione. La procedura sarà così più facile, più rapida, e spero che fra un mese tutto sarà finito.

— Fra un mese! — ripetè Angela a bassa voce.

Poi a voce alta:

— Volete avere la cortesia, signore, di dirmi come si procede quando si presenta un'istanza di divorzio?

— Si procede in modi diversi secondo i casi, signora. Per esempio, quando si domanda il divorzio per incompatibilità di carattere, i due sposi generalmente agiscono d'accordo; quando uno dei due coniugi ha subito una condanna infamante, l'altro presenta la sua domanda al tribunale che pronunzia il divorzio. Dal momento che si invoca uno dei casi previsti dalla legge sul divorzio, nessun tribunale può ricusare di pronunciarlo.

— Questo, signore, non lo ignoro... Ciò che desidero sapere si è la procedura che bisogna seguire per ottenere il divorzio.

— Quando uno dei due sposi si è reso colpevole di adulterio, e questo è il caso più frequente in materia di divorzio, bisogna prima far sorprendere il marito con la sua amante o la moglie col suo amante.

— In che modo, signore?

— Si ricorre, a tale effetto, ad un commissario di polizia che stende processo verbale della flagranza: dopo di che non resta che da reclamare dal tribunale l'applicazione della legge.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 ottobre 1896 (10ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4449	4407	+ 41	1294	1223	+ 71
Media	4416	4407	+ 9	1294	1174	+ 120
Viaggiatori	1,508,789 72	1,578,992 40	— 70,202 67	103,653 77	104,753 76	— 599 09
Bagagli e Cani	77,612 09	74,733 20	+ 2,879 79	2,798 81	2,782 93	+ 15 48
Merci G. V. e P. V. acc.	452,600 44	427,695 53	+ 25,904 91	19,142 01	21,375 79	— 2,233 78
Merci a P. V.	1,959,365 37	1,861,953 58	+ 97,411 79	83,981 55	81,022 09	+ 2,959 46
TOTALE	3,994,368 53	3,938,374 71	+ 55,993 82	209,775 64	209,934 47	— 158 83

Prodotti dal 1° luglio al 10 ottobre 1896.

Viaggiatori	15,017,941 95	15,199,619 44	— 181,677 91	912,490 20	937,198 55	— 24,708 35
Bagagli e Cani	691,548 66	665,478 55	+ 26,069 91	24,491 27	28,451 71	— 3,960 44
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,317,264 56	3,243,180 39	+ 78,074 26	146,133 20	135,637 58	+ 10,545 62
Merci a P. V.	16,821,408 23	16,384,394 91	+ 437,078 48	670,430 70	677,360 07	— 6,929 37
TOTALE	35,849,158 10	35,494,618 22	+ 354,540 09	1,753,591 37	1,778,672 91	— 25,081 54

Prodotto per chilometro

della decade	894 [illegible]	893 86	+ [illegible]	162 [illegible]	172 06	— [illegible]
riassuntivo	[illegible]	8,061 15	+ [illegible]	[illegible]	1,518 [illegible]	— [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA — Stampato con inchiostro della Casa Bingler e Wirth di Firenze